

Sommario

Il Secolo XIX 5 dicembre 2025 Bucci e la riforma della sanità 'Spenderemo di più e meglio'.....	1
Il Secolo XIX 1 dicembre 2025 Manager sanità, il valzer delle nomine sulla sanità Calamai in pole per la super Asl ligure.....	2
Il Secolo XIX 1 dicembre 2025 Regione, vale oltre 7 miliardi il primo bilancio di Bucci Cresce la spesa sulla sanità.....	3
Il Secolo XIX 2 dicembre 2025 «La riforma Bucci è pericolosa Perché Peracchini l'ha votata».....	4
Il Secolo XIX 2 dicembre 2025 «Sanità, la riforma non mi piace Pronta a collaborare, serve tempo».....	5
Il Secolo XIX 2 dicembre 2025 Vaccinazioni allo stadio Ferraris.....	6
Il Secolo XIX 4 dicembre 2025 «Morto per il taser, un mix di cause, letali le scariche per l'uso di cocaina».....	7
Il Secolo XIX 4 dicembre 2025 Irrompono al Gaslini impugnando un coltello per riprendersi i figli Arrestati i genitori.....	8
Il Secolo XIX 5 dicembre 2025 Barbagallo Innovazioni per migliorare i risultati.....	9
Il Secolo XIX 5 dicembre 2025 Il faccia a faccia con i contestatori 'Ci sarà la condivisione richiesta'.....	10
Il Secolo XIX 5 dicembre 2025 Il governatore accolto da un coro di proteste «Il riordino non serve e penalizza i cittadini»	11
Il Secolo XIX 5 dicembre 2025 La sindaca di Sarzana chiede chiarezza.....	12
Il Secolo XIX 6 dicembre 2025 «Donna morta per l'operazione» Scatta l'indagine al San Martino.....	13
Il Secolo XIX 6 dicembre 2025 «Il seno è rifatto male» Risarcita una paziente.....	14
Il Secolo XIX 6 dicembre 2025 Contro la riforma Bucci in campo Nursing up.....	15
Il Secolo XIX 6 dicembre 2025 Doppio open Day vaccinale contro influenza e Covid.....	16
Il Secolo XIX 6 dicembre 2025 La sfida dell'opposizione sulla riforma sanitari 'Ascoltiamo i territori'.....	17
Il Secolo XIX 6 dicembre 2025 Levanto, lavori al San Nicolò po Nursing up.....	18
Il Secolo XIX 6 dicembre 2025 Rinforzi per la Radiologia Arrivano quattro tecnici.....	19
Il Secolo XIX 6 dicembre 2025 Volontari del soccorso, formazione in arrivotro tecnici.....	20
Il Secolo XIX 7 dicembre 2025 L'Asl aumenta i fondi al Don Gnocchi «Fondamentale nella riabilitazione».....	21
Il Secolo XIX 7 dicembre 2025 Ponte festivo dell'Immacolata Gli studi medici che sono aperti.....	22
Il Secolo XIX 7 dicembre 2025 Ponzanelli convocata da Bucci per la riforma della sanità.....	23
La Nazione 1 dicembre 2025 Natale silura l'ipotesi Asl unica 'Un sistema genovacentrico. Il territorio non conterà niente'	24
La Nazione 1 dicembre 2025 Controriforma. Si parte da Spezia.....	25
La Nazione 2 dicembre 2025 Boom di adesioni Vaccino influenzale per oltre 34mia dosi.....	26
La Nazione 2 dicembre 2025 Infiltrazioni d'acqua alla Casa della salute e al Polo infermieristico.....	27
La Nazione 3 dicembre 2025 «Le ragioni dello sciopero del 12 dicembre».....	28
La Nazione 3 dicembre 2025 Riforma regionale della Sanità 'No a un modello centralizztao'.....	29
La Nazione 3 dicembre 2025 Riforma regionale della Sanità Punti di vista.....	30
La Nazione 3 dicembre 2025 Verso una sola Asl ligure 'Territorio penalizzato'.....	31
La Nazione 4 dicembre 2025 Vaccinazione libera e gratuita Due open day.....	32
La Nazione 5 dicembre 2025 Bucci accolto dai fischi Riforma sotto accusa 'Non ci saranno più tagli Avremo risorse in più'.....	33
La Nazione 5 dicembre 2025 I medici indicano la strada 'Innovazioni importanti tutelando il territorio'.....	35
La Nazione 6 dicemmbre 2025 Riforma della sanità, la Regione fa ammenda E invita i sindaci del Distretto 19 a un incontro.....	36
La Repubblica 1 dicembre 2025 Il centro alcologico compie vent'anni. L'ultima frontiera della prevenzione.....	37
La Repubblica 1 dicembre 2025 Influenza e ponti festivi, più posti letto e stop agli interventi non urgenti.....	38
La Repubblica 1 dicembre 2025 Paita e Furlan "Riforma sanitaria Bucci rinvii o sarà un disastro".....	39
La Repubblica 3 dicembre 2025 Asl3, con la prevenzione cardiopatie ridotte del 10% e risparmiati 16 milioni.....	40
La Repubblica 3 dicembre 2025 Riforma, serve un nuovo metodo di lavoro.....	41
La Repubblica 3 dicembre 2025 'Sì ai preservativi nelle scuole ma troppo costose le tampon box'.....	42
La Repubblica 4 dicembre 2025 Gaslini, bloccato con il taser dopo le minacce per riavere i figli.....	43
La Repubblica 4 dicembre 2025 San Martino, poche ostetriche "Situazione insostenibile".....	44
La Repubblica 5 dicembre 2025 Medicina, ecatombe in Fisica ma non solo "Troppo poco tempo"i.....	45
La Repubblica 5 dicembre 2025 Riforma sanitaria Concorsi fermi graduatorie prorogate.....	46
La Repubblica 6 dicembre 2025 Dal cervello digitale alla medicina predittiva molti progetti, pochi brevetti.....	47

La Repubblica 6 dicembre 2025 'Riforma sanitaria affrettata Rischio caos dal 2 gennaio'.....	48
La Repubblica 6 dicembre 2025 San Martino, 'corvo' ben informato fa aprire inchiesta su un decesso.....	49

Bucci e la riforma della sanità «Spendere di più e meglio»

Il presidente è intervenuto all'auditorium dell'Autorità portuale: «Vogliamo un servizio eccellente per pazienti e operatori»

Massimo Guerra / LA SPEZIA

Accentrare i servizi gestionali e amministrativi in un'unica Asl regionale per liberare risorse a favore delle cure sanitarie: è questo in estrema sintesi il messaggio condiviso dal presidente della Regione Marco Bucci nel suo tour di incontri con il personale sanitario e dirigenziale delle 5 Asl della Liguria. Dopo Genova e Savona ieri nel pomeriggio è stata la volta del distretto spezzino, prima di ripartire alla volta di San Salvatore di Cogorno.

Nell'auditorium dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure affollato di medici, paramedici, manager e sindacati, con rappresentanti della Giunta regionale oltre al sindaco Peracchini in prima fila, Bucci insieme all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò e al Dg dell'Asl 5 Paolo Cavagnaro ha illustrato le principali novità della riforma della sanità regionale, che andrà in voto di Consiglio il 9 e 10 della settimana prossima. Nel nuovo modello di governance l'Azienda Tutela Salute Ligure (Atsl) sostituirà le attuali cinque Asl. Bucci ha premesso di parlare da politico ma anche da diretto interessato al buon funzionamento del servizio sanitario ligure: «Siamo tutti coinvolti nella sanità, io stesso ho messo il mio corpo in mano alla sanità per anni. Quello che facciamo non è solo giudicato dagli altri ma in futuro anche da noi stessi perché saremo clienti di tutto ciò, vogliamo dare un servizio migliore sia ai pazienti che gli operatori della sanità». Spiegando così i motivi alla base della riforma: «Abbiamo popolazione diversa da tutti gli altri, con età più avanzata, con una forte densità di popolazione nella zona costiera e scarsa nell'entroterra, ma dobbiamo garantire ovunque omogeneità nel servizio e nella qualità di vita».

In risposta alle accuse di voler spendere meno in salute, Bucci ha ribattuto: «Non è una riforma per risparmiare ma per spendere di più e meglio. Faremo in modo di avere più risorse e metterle in mano a tutti i cittadini, non solo ai malati ma a tutti perché la prevenzione è importante e più ci impegniamo nella prevenzione più la vita è lunga». Come trovare le risorse: «Ad oggi 26 mila persone lavorano in Asl e circa 6 mila non sono a contatto con il malato



Il presidente della Regione Marco Bucci illustra le novità nel salone dell'Autorità portuale

Il 9 e 10 si voterà a Genova. «Poi saranno necessari 9-12 mesi per concretizzarla»

perché addetti agli stipendi, o agli acquisti: abbiamo 65 persone che fanno gli stipendi in 9 strutture diverse. Basterebbero molto meno persone e un sistema digitale efficiente così da investire più risorse e metterle a contatto con i cittadini sparsi nel territorio». Per la riforma del Servizio sanitario regionale ci vorranno dai 9 ai 12 mesi – ha

precisato Bucci – mentre il Piano socio sanitario dovrebbe partire dalla prossima primavera. Spariscono 4 dei 5 direttori generali, ma entrano nuove figure con nuovi compiti in ciascun ambito territoriale: «Il responsabile di Asl 5 che si chiamerà Direttore di Area, responsabile dei servizi territoriali e ospedalieri non dovrà più occuparsi, al contrario dell'attuale Dg di bilancio, patrimonio, revisione conti, di cause che occupavano il 40 per cento del suo tempo, potrà occuparsi al 100% del servizio sanitario in prima persona». Con un riflesso contabile importante: «Le linee guida saranno centraliz-

«Oggi abbiamo 65 persone che fanno gli stipendi in nove strutture diverse»

zate, ma con un'unica azienda sanitaria regionale avremo un unico bilancio e non nove: anche qui avremo così più soldi per attrezzature sanitarie e non più amministrative, perché avremo più forza contrattuale nella fase di acquisto di medicine o attrezzature, potendone comprare di più potremo spuntare prezzi migliori e risparmiare. Non

solo ci sarà una azienda ospedaliera metropolitana che permetterà di accorpare i 4 ospedali di Genova in uno». Bucci ha toccato anche il tasto degli stipendi: «Facendo tutti parte di un'unica azienda affronteremo il tema dell'uniformità di stipendi. Non è banale ma vinceremo anche questa sfida. Non ha nessun senso che tecnico di radiologia di Spezia fa stesso lavoro di uno di Genova o Imperia e ha lo stesso livello di professionalità ma ad Imperia è pagato in un modo e di là in un altro. È ingiusto, tutti devono percepire lo stesso compenso. Non livellato verso il basso ma verso l'alto»—

Ecco i professionisti in lizza per gli incarichi di vertice in aziende e ospedali

Manager sanità, il valzer delle nomine Calamai in pole per la super Asl ligure

IL RETROSCENA

Guido Filippi

Il toto poltrone è già partito da qualche settimana anche perché il tempo stringe e, se il 10 dicembre verrà approvata la riforma della sanità, il presidente Marco Bucci dovrà, d'intesa con la sua giunta, nominare i vertici di Asl e ospedali. In questo caso, i manager da scegliere saranno due, uno per l'azienda unica e uno per l'azienda ospedaliera.

C'è già un nome che circola con insistenza da qualche giorno: Monica Calamai è in

Gratarola, Prioli e Rebagliati in corsa per il polo San Martino-Villa Scassi

prima fila nell'elenco dei manager che potrebbero essere chiamati a guidare la sanità ligure. Per lei si parla della nuova Azienda sanitaria che prenderà il posto delle cinque Asl. Grossetana, 62 anni, lady di ferro della sanità secondo alcuni, ha una lunga esperienza in Toscana e a Ferrara.

Ora è alla guida della Asp di Crotone come commissario straordinario: un incarico a tempo, tanto che lei non ha mai fatto mistero di voler tornare a casa, ben difficilmente in Toscana dove era molto apprezzata dall'ex presidente della Regione Enrico Rossi, mentre con l'attuale governatore Eugenio Giani non ha grande feeling.

Così ha puntato sulla Liguria ed è nell'elenco degli idonei. A Genova verrebbe di corsa e sarebbe anche pronta a dirigere Aom, l'Azienda ospedaliera metropolitana



Monica Calamai



Marco Prioli



Daniela Troiano



Francesco Quaglia



Angelo Gratarola



Bruna Rebagliati

composta dal San Martino e dal Villa Scassi con il sostegno del Galliera che manterrà la sua completa autonomia.

Ma, al momento, per questa poltrona il favorito resta l'attuale direttore generale Marco Damonte Prioli, anche se per lui si parla anche di un ruolo di numero due a Liguria Digitale, come braccio destro del manager Enrico Castanini con cui ha un ottimo rapporto.

Non è finita. Sempre per Aom, ha ripreso a circolare con insistenza il nome dell'ex assessore alla Sanità Angelo Gratarola: ha lavorato 12 anni in ospedale, è mol-

to apprezzato dai colleghi e non è il tipo che se lo chiamano si tira indietro.

Voce insistente e confermata: un gruppo di medici (ospedalieri e universitari) hanno fatto sapere in Regione che "Gratarola è l'uomo giusto, conosce ogni angolo dell'ospedale, e tutto il personale". Si vedrà, di certo la poltrona è molto ambita anche se scotta.

C'è, però, il nome di un'altra donna che piace molto ai piani alti della Regione: è quello di Bruna Rebagliati. Ha diretto la Asl 4 chiavarese, ha fatto parte della direzione sanitaria della Asl 3 genovese o ora ricopre lo

stesso incarico alla Asl 2 savonese dove sta affiancando il direttore Michele Orlando: chi la conosce bene è pronto a scommettere che non se lo farebbe chiedere due volte. Fuori dai giochi, invece, l'ex commissario della "Città di Torino" Thomas Schael che in Piemonte è durata solo sei mesi, poi il primo settembre è stato sostituito dal direttore dell'ospedale di Cuneo, Livio Tranchida che ha firmato un contratto di cinque anni, ma se Bucci, che lo stima molto, gli consegnasse le chiavi della sanità ligure, potrebbe lasciare Torino per Genova. Schael ha incontra-

L'OPPOSIZIONE

Tour controriforma, le prossime tappe Si parte alla Spezia

La proposta di controriforma della sanità elaborata dai gruppi di opposizione in Regione andrà in tour a partire da oggi, con la prima tappa alla Spezia. «Sarà un momento di incontro e di confronto in cui la nostra proposta incrocia cittadini, associazioni, sindacati, sindaci. Andremo sul territorio per ascoltare le esigenze di chi si deve curare o opera nel servizio sanitario ogni giorno. La nostra sarà una riforma aperta, pronta ad accogliere suggerimenti - spiegano i gruppi di Pd, M5S, Avs e Lista Orlando Presidente in una nota - La proposta presentata da Bucci parte da presupposti diametralmente opposti ai nostri. Dopo aver ascoltato i territori, porteremo in commissione e in consiglio la nostra proposta»: Dopo la tappa di oggi alla Spezia (Sala Dante, via Ugo Bassi 4, alle 18), domani i consiglieri saranno a Savona, mercoledì a Sanremo, giovedì a Chiavari e venerdì a Genova. —

to Bordon in Regione, ma per lui in Liguria non c'è posto.

Alla ricerca di una poltrona c'è anche il direttore generale della Asl 4 Chiavarese Paolo Petralia che da venti giorni è anche presidente reggente della Federazione italiana delle aziende ospedaliere e sanitarie (Fiaso). Si è candidato per fare il manager al Galliera, creando anche una situazione di imbarazzo, ma le sue chance sono ridotte al lumicino, in quanto l'attuale direttore Francesco Quaglia è molto apprezzato anche dall'arcivescovo Marco Tasca che è presidente del consiglio di

amministrazione dell'ospedale. Nelle prossime settimane è probabile che il cda proponga alla Regione (come prevede lo statuto) di nominare Quaglia almeno per i prossimi tre anni.

C'è fermento anche in piazza della Vittoria. Da ormai un mese Lisa, ex Alisa, è guidata dall'ingegnere civile Giancarlo Bizzarri: ha preso il posto di Filippo Ansaldi che tra l'altro è diventato papà da una decina di giorni e ora dirige il dipartimento interaziendale di Epidemiologia con sede al San Martino. Bizzarri è in ottimi rapporti con il direttore generale dell'assessorato Paolo Bordon e, almeno per un anno, guiderà Lisa che non arriverà ad avere una quarantina di dipendenti.

Ora il nuovo commissario può contare ormai solo sull'appoggio della direttrice amministrativa Daniela Troiano che ha oltre trent'anni di esperienza nella sanità lombarda e che ha anche guidato e messo in sicurezza la Asl 5 spezzina.

Il fronte sanitario è segui-

Francesco Quaglia potrebbe essere riconfermato alla guida del Galliera

to da Roberta Pennazio che arriva dalla Asl 2 ed è molto stimata da alcuni esponenti savonesi della Lega. Troiano potrebbe decidere di andare via; ha sempre molti estimatori in Lombardia, sia nel pubblico che nel privato, e potrebbe decidere di tornare a lavorare vicino a casa. Anche i vertici dell'Università Bocconi, a partire dal professor Mario Del Vecchio, la stimano molto e la considerano un usato sicuro. Non è, però, escluso che Troiano decida di restare in Liguria: negli ambienti sindacali si vocifera di una proposta come responsabile amministrativa dell'area dell'estremo ponente ligure. Nei prossimi giorni, forse ancora prima che venga approvata la riforma della sanità, il toto-manager diventerà uno dei temi caldi in piazza De Ferrari e dintorni. —

Regione, vale oltre 7 miliardi il primo bilancio di Bucci Cresce la spesa sulla sanità

Emanuele Rossi / GENOVA

Tra la riforma della sanità e le manovre sul trasporto pubblico, il primo vero bilancio della giunta Bucci in Regione Liguria (l'anno scorso il governatore ereditò quello "tecnico" post-Toti perché si insediò solo a novembre) è passato un po' in sordina all'esame della commissione regionale. In aula ci arriverà - nelle intenzioni del presidente - prima di Natale ma adesso l'attenzione dei consiglieri è focalizzata sulla mega Asl o sul salvataggio dei conti di Amt. E però la manovra regionale è quella che delinea la rotta per il prossimo anno, anzi per il triennio. Un documento quindi da analizzare con attenzione.

LE CIFRE: 7 MILIARDI E OLTRE

Intanto, si conferma la prevalenza della sanità come principale voce della spesa e dell'attività regionale: su un bilancio in equilibrio da 7,132 miliardi di euro si prevedono 3,5 miliardi di entrate destinate proprio alle spese sanitarie che supereranno i 4 miliardi: 4,398 per la precisione (erano 4,297 per il 2025) tenendo conto di finanziamento per i livelli essenziali di assistenza, mobilità passiva, 331 milioni per investimenti in ambito sanitario con l'ultima tranche del Pnrr pari a circa 18 milioni. Il resto deve servire a garantire le spese di funzionamento dell'ente, gli accantonamenti, i trasporti, le politiche per l'ambiente, le politiche sociali, quelle di istruzione, formazione, lavoro, agricoltura, turismo, sport e cultura, per cui si prevede la sostanziale conferma delle poste rispetto al 2025, con qualche differenza.

Il fondo regionale integrativo per i trasporti, in particolare, viene integrato l'anno

prossimo di 42 milioni: 23 sono destinati alla mobilità ferroviaria e 19 al trasporto pubblico su gomma. In totale, per la "missione" Trasporti e diritto alla mobilità risulta una previsione di competenza per l'anno 2026 di 337 milioni di euro, di cui 160 milioni già impegnati. Altre voci: per "diritti sociali e politiche della famiglia" si parla di 118 milioni, per lo sviluppo economico 89 milioni, per le politiche per il lavoro oltre 140 milioni, circa 10 milioni sul turismo, circa 70 milioni per le politiche ambientali. La spesa per il personale, al netto della spesa per i Centri per l'Impiego (finanziata con risorse statali), per l'eser-

Le cifre contenute nel documento di previsione per il 2026-28, iniziato l'iter
La Uil: «Un programma tecnicamente corretto ma politicamente debole»



Nonostante un calendario fitto di votazioni, Bucci punta a chiudere la sessione di bilancio prima di Natale

esercizio 2026 è pari a 78,1 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'autorizzazione all'indebitamento, la quota per il 2026 arriva a 145 milioni di euro (con mutui al massimo trentennale e con un tasso del 4,3%) a copertura di nuovi investimenti da avviare nel triennio 2026-2028. Dal punto di vista delle entrate tributarie, la Regione prevede di continuare a incassare 129 milioni dalla tassa automobilistica regionale, con esenzione solo per i bus storici e i veicoli di protezione civile. Dall'addizionale Irpef regionale, rivista con i trescaglioni di reddito dal 2024, viene previsto un gettito di 159 milioni di

euro.

Oltre al documento di bilancio, poi, c'è il collegato alla finanziaria regionale che solitamente diventa un "omnibus" in cui trovano spazio gli emendamenti che stanno più a cuore a giunta e consiglieri. Per ora il disegno di legge vede l'introduzione dell'esenzione del ticket per la maculopatia (molto cara all'assessore Nicolò), la ridefinizione dell'Agenzia regionale In Liguria (che si occuperà anche di comunicazione dei servizi regionali e Destination management), la ridefinizione della legge che ha istituito i commissari su specifiche opere per non sovrapporsi allo stesso tipo di figura prevista dal Ministero dei trasporti.

LA CRITICA DELLA UIL

Come detto, il lavoro di analisi da parte della politica sul bilancio è ancora in corso, così come le audizioni delle parti sociali. Solo la Uil Liguria ha dato il proprio parere, nei giorni scorsi, con una nota del segretario confederale Giovanni Bizzarro: «La Regione opera in uno spazio sempre più compresso: risorse libere ridotte, forte ricorso a indebitamento e un contributo alla finanza pubblica nazionale che sottrae alla Liguria 37,7 milioni di euro l'anno. Sono risorse che mancano ai servizi, non possiamo accettarlo in silenzio», osserva il sindacalista. «C'è un sottofinanziamento cronico delle missioni sociali. Infatti le famiglie e le persone non autosufficienti non possono essere sostenute con risorse marginali. Chiediamo un incremento stabile dei fondi e un piano triennale socio-sanitario che integri servizi, interventi e personale. Questo bilancio è tecnicamente corretto, ma politicamente debole». —

SALUTE



Come sempre fa la parte del leone nel bilancio delle regioni. Oltre 3,5 miliardi per coprire i Lea, più di 330 milioni per gli investimenti, con la fine del Pnrr.

TRASPORTI



Mentre il destino di Amt è appeso anche alla ricapitalizzazione regionale, alla missione trasporti (e mobilità) sono allocati 337 milioni di euro.

LE MISSIONI SOCIALI



Non ci sono clamorosi scostamenti rispetto agli ultimi anni per le politiche sociali o per le famiglie. Per lavoro e centri per l'impiego stanziati oltre 140 milioni.

TASSE E MUTUI



La Regione è autorizzata a indebitarsi per altri 145 milioni di euro, per sostenere gli investimenti e il Fondo strategico. Sull'addizionale Irpef confermati i trescaglioni.

«La riforma Bucci è pericolosa Perché Peracchini l'ha votata?»

Orlando: «I territori periferici verranno marginalizzati. A rischio sono i servizi»
 La sindaca di Arcola: «Erano tutti contrari. Anche gli esponenti di centrodestra»

Marco Toracca / LA SPEZIA

«Questa riforma sanitaria voluta dal presidente della Liguria Marco Bucci è pericolosa soprattutto per i territori periferici come lo Spezzino e l'Imperiese. E rientra nello spirito con cui Bucci sta amministrando la Liguria. Pensa ancora di essere il sindaco di Genova».

Così Andrea Orlando, ex ministro del Lavoro e consigliere regionale del Partito democratico delinea i pericoli per i liguri con la il giro di vite che intende dare al settore il centrodestra. Ieri, alla sala Dante di via Ugo Bassi, il centrosinistra ligure ha iniziato il tour dedicato che nel giro di breve tempo toccherà i cinque territori regionali partendo proprio dalla Spezia. Tappe anche a Chiavari, Genova, Savona e Imperia. A sostenere l'iniziativa oltre ai dem, Alleanza Verdi e Sinistra, M5S e lista Andrea Orlando Presidente. «Questa non è una riforma basata sulle esigenze di cittadini e operatori della sanità ma si tratta di un mero cal-



Da sinistra Sanna, Candia, Baruzzo, Orlando, Natale e al microfono Ioculano della commissione Sanità

colo ragionieristico che è stato chiesto evidentemente alla Liguria da Roma per far quadrare i conti dopo i buchi registrati di recente. Questa dispositivo invece di costruire dalle fondamenta parte dall'alto. Un principio sbagliato. E invece

di andare a vedere come migliorare l'assetto si è solo deciso di dare in dote alla capitale le Asl del resto è lo stesso spirito con cui si ventila anche un'Autorità di sistema portuale unica per la Liguria», spiega Orlando. Ieri sul palco con Or-

lando c'erano i consiglieri Davide Natale che è anche segretario regionale dem, Carola Baruzzo, Enrico Ioculano, vicepresidente della commissione Sanità della Liguria, Armando Sanna, capogruppo dem, e Selana Candia (Avs). Così Nata-

le: «Questa riforma è pericolosa. Il fatto che sia stata approvata con il voto del sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini, Giulio Guerri assessore comunale alla Sanità e Salvaore Piscopo, presidente del consiglio comunale della Spezia fa ancora più male al territorio. Questa riforma infatti svuota i sindaci di ogni funzione». Concetti ribaditi anche da Candia e Baruzzo oltre a Ioculano.

Luca Comiti segretario generale della Cgil della Spezia attacca: «Adesso serve una mobilitazione generale contro una riforma che fa solo male ai cittadini e agli operatori senza dimenticare la bomba sociale che rischia di esplodere con il caso Elleuno, la cooperativa dei servizi domiciliari i cui operatori rischiano di rimanere senza lavoro per l'internalizzazione dei servizi. Giovedì quando Bucci sarà alla Spezia faremo un presidio di protesta». Sul palco anche Salvatore Balestrino, coordinatore provinciale della Uil e Monica Paganini, sindaca di Arcola.

«Questa riforma che ci è stata sottoposta in un mese non tiene conto della necessità di capillarizzare il territorio con i servizi. Anzi li centralizza. Detto questo bisogna dire che tutti i sindaci erano pieni di dubbi e perplessità. Parlo sia di sindaci di centrosinistra che di centrodestra poi non capisco come il giorno prima del voto questi ultimi abbiano cambiato idea. Perciò l'hanno votata compresi quelli del nostro territorio che fanno riferimento a quello schieramento?». —

Silvia Salis

«Sanità, la riforma non mi piace Pronta a collaborare, serve tempo»

La sindaca di Genova: «Si deve partire dai servizi, non dalla riduzione dei costi
Ora un percorso partecipato nei territori: con un lavoro comune è un'occasione»

GUIDO FILIPPI

SILVIA SALIS
SINDACA DI GENOVA

La riforma andrebbe costruita sulle caratteristiche della popolazione, la più anziana d'Europa

Il sistema va riformato in maniera sostenibile per sfidare la ridotta disponibilità economica



”

Genova è indietro nella costruzione di nuovi ospedali: ne ha bisogno soprattutto degli Erzelli

L'affollamento del pronto soccorso deriva dalla mancanza di investimenti in servizi e personale

Silvia Salis, sindaca di Genova e della città metropolitana critica la riforma della sanità ligure. Contesta soprattutto il metodo e i tempi, oltre al mancato coinvolgimento dei territori. Ed è pronta a collaborare per un cambiamento condiviso.

«Riformare il sistema sanitario attuale in Liguria è una sfida necessaria, poiché abbiamo assistito a uno smantellamento graduale della rete territoriale che ha messo in crisi la rete ospedaliera. La linea di demarcazione tra il periodo prima e dopo il Covid ha messo in evidenza la necessità di un cambiamento epocale: serve una medicina di iniziativa, una sanità che “vada incontro” alla persona prima che le patologie insorgano o si aggravino, che prevenga l'emergenza. Per questo, credo che questa riforma sia stata elaborata troppo frettolosamente per l'obiettivo che si propone. Serve un'adeguata analisi epidemiologica dei bisogni di salute della popolazione, per concentrarsi sui fattori di rischio sanitari e sociali. Per una trasformazione di questa portata serve un percorso più approfondito e partecipato».

Cosa non la convince?

«Non mi convince il punto di partenza, che si basa su una riorganizzazione essenzialmente amministrativa, mentre andrebbe costruita sulle caratteristiche della popolazione, la più anziana d'Europa. Non si dovrebbe partire dalla riduzione dei costi, ma dall'appropriazione delle prestazioni e dalla qualità dei servizi. Solo così si può arrivare a una razionalizzazione dei costi, a fronte di una maggiore qualità dell'offerta. Fondare una riforma sulla prevenzione e sui fattori di rischio sanitari e sociali porterebbe a una riorganizzazione più coerente e utile a dare risposte ai cittadini che oggi sono insoddisfatti».

Come pensa di fare?

«Come ho già avuto modo di dire al presidente Bucci, come Comune di Genova siamo disponibili a partecipare a un percorso di costruzione di un nuovo assetto sociosanitario. Stiamo collaborando con Regione e Asl già su molti fronti sociosanitari, come sull'applicazione della riforma della disabilità e sull'integrazione sociosanitaria dei servizi territoriali nei Punti unici di accesso. Ma per riformare l'assetto è necessario avere più tempo e più

confronto costruttivo. Il Pnrr, con Case e Ospedali di Comunità, spinge verso una maggiore integrazione territoriale: è un'occasione da cogliere con un lavoro comune».

Il centrosinistra ha presentato una controriforma.

«Sì, una proposta concreta che parte dalla consapevolezza che il sistema va riformato in maniera sostenibile perché obsoleto, mantenendo un vincolo fondamentale con il territorio affinché, attraverso l'appropriazione dei servizi, si sfidi anche la sempre più ridotta disponibilità di risorse economiche. La previsione di tre Aree Operative sovra-aziendali ottimali cerca di conciliare la razionalizzazione della governance con la valorizzazione della dimensione territoriale, garantendo volumi di attività adeguati e maggiore efficienza. Altrimenti, con un'unica superAsl, il rischio è che le prestazioni vengano erogate in luo-

ghi molto distanti dalle abitazioni dei cittadini che ne hanno bisogno. In un territorio così complesso come il nostro, serve un vincolo territoriale, sennò il rischio è che le prestazioni pubbliche vengano considerate meno appetibili di quelle private».

Pensa che possa entrare in vigore a gennaio 2026?

«Spero che ci si possa ancora fermare per dare tempo ai territori e a tutte le componenti di dividerne obiettivi e percorsi. Un'approvazione troppo rapida comporterebbe una lunga fase di transizione, come già accaduto con il Piano Sociale Integrato, che ancora oggi fatica a essere applicato pienamente e con una grande fatica di Anci Liguria nel prestare assistenza capillare a tutti i Comuni».

Come viene valutata la riforma dai sindaci della Città Metropolitana?

«Il voto del CAL ha messo in

evidenza grande preoccupazione da parte di molti sindaci e una profonda incertezza verso la futura riorganizzazione. Si teme il depotenziamento delle funzioni sociosanitarie affidate ai Comuni, poiché non si punta a un maggior sostegno agli enti locali nello svolgere questa funzione. Servono protocolli organizzativi chiari per garantire un'integrazione e permettere ai sindaci di tutelare la salute dei cittadini».

Ha parlato della riforma con il presidente Bucci?

«Il presidente Bucci mi ha presentato le sue intenzioni e gli obiettivi che si sta ponendo con questa riforma. Ho quindi avuto tempo di analizzarla, confrontandomi anche con i miei colleghi sindaci, e ritengo che, vista la portata e la complessità, sia necessario più tempo, ma soprattutto più metodo: da una parte, un'attenta analisi epidemiologica per progettare un nuovo assetto,

dall'altra un confronto maggiore con le articolazioni territoriali coinvolte».

Una delle critiche principali è: «Accentra tutto sulla super-Asl e toglie responsabilità ai territori».

«Per una regione territorialmente complessa come la Liguria, accentrare troppo può essere un rischio. Una sola personalità giuridica può semplificare alcuni aspetti amministrativi, ma crea anche problemi: ad esempio una mobilità del personale potenzialmente indiscriminata, senza confini definiti, come evidenziato anche dall'opposizione in Consiglio regionale. L'obiettivo non può essere solo razionalizzare i costi, ma rispondere meglio ai bisogni».

Nella riforma si parla poco di sociale.

«Purtroppo, in Liguria da sempre ci sono due norme: la sanitaria e la sociale. La necessità, come avviene in altre re-

gioni, e la sfida, è arrivare a una norma unica sociosanitaria che preveda una vera integrazione normativa. Questo permetterebbe di rendere strutturale un approccio complessivo che parta dai fattori di rischio sanitari e psicosociali, affrontando il tema del mantenimento in salute il più possibile di tutti. Sul fronte sociale e sociosanitario anche il Comune può fare la sua parte. E abbiamo già iniziato con decisione a muoverci in questo settore, ad esempio con il progetto Sport Senior: due ore di attività fisica gratuita alla settimana, in tutti i Municipi, con istruttori professionisti per gli over 65. Il successo fin dalle prime settimane è stato notevole: abbiamo già ricevuto quasi 3.000 adesioni e nel 2026 vogliamo provare a raggiungere le cinquemila. Un progetto che mette al centro la prevenzione, una grande palestra diffusa, uno strumento concreto per contrastare la sedentarietà e promuovere la socialità. Fare movimento con regolarità significa mettere al centro il benessere psicofisico e lo sport è la prima medicina per stare bene e favorire l'invecchiamento attivo».

Nuovi ospedali a Genova: il Monoblocco (1970) è l'ultimo costruito. Il nuovo Galliera e Erzelli sono una grande incognita: è ottimista?

«Più che ottimista, sono realista. Ad oggi questi percorsi sono molto indietro e, soprattutto per Erzelli, in questi anni si è assistito a narrazioni che non corrispondevano alla realtà. Genova ha bisogno di strutture moderne e tecnologicamente all'avanguardia, e spero che si riesca a realizzare ospedali che valorizzino anche le competenze dei nostri centri di ricerca, come l'Iit».

Nell'ultimo incontro con Bucci si è parlato anche dell'intasamento del pronto soccorso.

«L'affollamento deriva soprattutto dall'indebolimento della sanità territoriale e dalla mancanza di investimenti in servizi e personale. È necessario un cambiamento deciso, e la riforma potrebbe essere un'opportunità, purché affrontata con un approccio diverso. Genova non si tira indietro, ma la priorità resta la tutela della salute dei cittadini. E' un delitto che su temi così delicati si debba arrivare allo scontro politico per mancanza di ascolto e di metodo». —

L'assessore Nicolò: «Siamo già oltre le 265 mila dosi dal 10 ottobre»

Vaccinazioni allo stadio Ferraris «Influenza, 227 ricoveri in meno»

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Gli open day vaccinali contro l'influenza arrivano anche davanti allo stadio Ferraris: un camper della Asl genovese offrirà i vaccini in occasione di Sampdoria-Carrarese il 7 dicembre (dalle 17 alle 19) e

di Genoa-Inter il 14 dicembre (dalle 14 alle 17). «Vaccineremo tutti, anche toscani e lombardi, non facciamo distinzioni di tifo», sorride l'assessore Massimo Nicolò che fa il punto della campagna vaccinale su cui la Liguria ha puntato molto: «Dal primo ottobre al 25 novembre siamo a 265 mila dosi somministrate. L'anno scorso in tutta la campagna vaccinale furono 314 mila e

supereremo quel numero anche per la gratuità estesa a tutti. I primi risultati si vedono già perché rispetto allo stesso periodo dello scorso anno nei pronto soccorso liguri ci sono stati 227 ricoveri in meno per polmoniti e altre patologie respiratorie». Mentre oggi alla Stazione Principe di Genova, dalle 20 alle 22, sarà organizzata la vaccinazione per persone senza fissa dimora, in col-

laborazione con Comunità di Sant'Egidio. E nei prossimi giorni saranno presenti squadre vaccinali a Palazzo Tursi e al Matitone per i dipendenti comunali genovesi.

Il coordinatore della task Force anti influenza Matteo Bassetti illustra l'organizzazione degli ospedali per il periodo festivo: «Abbiamo condiviso un protocollo per tutte le aziende sanitarie che prevede criteri di ricovero, trattamento dei casi, è stato chiesto di promuovere la vaccinazione e di avere percorsi fast track con triage dedicato per i ricoveri e posti letto dedicati all'influenza monitorati costantemente come fu per il Covid».

La direttrice delle politiche del farmaco Barbara Rebesco spiega come il monitoraggio sarà implementato rispetto allo scorso anno. Il 63% delle somministrazioni è stato effettuato dai medici di base. Lo scorso anno nello stesso periodo erano solo 106 mila le persone vaccinate. I posti letto aggiuntivi previsti rispetto al 2024 sono 135. In tutte le Asl saranno previste inoltre giornate di apertura per gli ambulatori dei medici di base (o nelle case di comunità) nelle giornate festive con particolare attenzione ai ponti di Natale e Capodanno. Nei prossimi giorni verranno comunicati orari e modalità di accesso. —

«Morto per il taser, un mix di cause: letali le scariche per l'uso di cocaina»

Il medico legale: la vittima soffriva di una lieve patologia cardiaca ma non è stata decisiva nel decesso

Marco Fagandini

Elton Bani, scrive il medico legale, è morto per un «collasso cardio-circolatorio acuto» causato dalla «stimolazione elettrica ripetuta» provocata da due taser e dalla concomitante «intossicazione acuta da cocaina». E ancora: «Non è possibile affermare che uno solo dei due fattori sarebbe stato sufficiente a determinare l'evento morte in assenza dell'altro».

Sono alcuni passaggi delle conclusioni della consulenza medico legale disposta dalla Procura e affidata alla dottoressa Isabella Caristo, sul decesso di Elton Bani. L'operaio di 41 anni morto il 17 agosto scorso davanti al civico 4 di via Enrico Mattei, a Maneseno, nel Comune di Sant'Olcese, dove abitava. Colpito da due carabinieri con i loro rispettivi taser, le pistole elettriche utilizzate per cercare di immobilizzarlo. Mentre dava in escandescenza e cercava di aggredirli. Entrambi i militari, intervenuti assieme ad altri due colleghi, sono indagati per il reato di omicidio colposo e sono difesi dall'avvocato Mario Iavicoli. Mentre il fratello di Bani è assistito dal legale Cristiano Mancuso.

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri del Nucleo di



Il civico 4 di via Enrico Mattei, a Maneseno, dove il 17 agosto scorso è avvenuta la tragedia

BALOSTRO

polizia giudiziaria, coordinati dalla sostituta procuratrice Paola Calleri, a chiamare il 112 il 17 agosto era stato un vicino di casa di Bani. Dopo aver visto il quarantunenne aggirarsi in stato di forte agitazione e confuso davanti al palazzo. In via Mattei erano arrivati i militi di una pubblica assistenza che però, rendendosi conto che sarebbe stato poco sicuro avvicinare l'uomo da so-

li, avevano chiesto l'aiuto delle forze di polizia. Era così arrivata una prima pattuglia, che era quasi riuscita a calmare Bani. Alla vista della seconda, tuttavia - avevano raccontato i testimoni - l'uomo aveva dato in escandescenza, rifiutando di mostrare i propri documenti. Poi si era tranquillizzato accettando di accompagnare in casa i quattro carabinieri. Ma sulle scale del condominio

si era nuovamente infuriato, cercando di aggredire i militari (che avrebbero riportato alcune contusioni). Ecco, per chi indaga Bani era stato colpito una prima volta con il taser. Ma solo uno dei due elettrodi sparati lo aveva sfiorato. Senza l'altro, il circuito elettrico non si era chiuso e nessuna scossa lo aveva attraversato.

Il primo carabiniere aveva poi esploso la seconda cartuc-

cia, questa volta centrando alla schiena l'operaio con entrambi gli elettrodi. Che avrebbero emesso una prima scarica e poi una seconda, attivata dal carabiniere con un apposito tasto. Che consente di emettere nuovi impulsi sfruttando i medesimi dardi già conficcati nell'obiettivo.

Bani sembrava aver accusato il colpo, secondo i testimoni, per poi continuare la sua

sfuriata. A quel punto il secondo carabiniere aveva esploso un altro colpo di taser con la propria pistola elettrica, dando a sua volta due scosse. In tutto, almeno stando alla prima ricostruzione, quattro impulsi. Che avevano fatto crollare a terra Bani. E a nulla erano serviti i tentativi dei soccorritori e del personale del 118 di salvarlo.

Secondo Caristo, come anticipato, la presenza di cocaina nel corpo della vittima e le ripetute scariche sono le concause del decesso. Mentre la patologia coronarica di cui soffriva Bani avrebbe favorito alcuni meccanismi legati al decesso. Senza però poterla considerare, sostiene il medico, tra le cause dirette della morte.

I quattro dardi che hanno colpito il quarantunenne, stando alla consulenza, lo hanno raggiunto al dorso. Ma anche utilizzando i dati informatici estratti dalle memorie dei due taser, secondo il medico non si può accertare per ciascuna attivazione (il possibile rilascio di scariche da parte del taser, ndr), il passaggio della corrente nel corpo della vittima. In base alla presenza dei segni dei quattro elettrodi, in ogni caso, per Caristo è «comunque ragionevole che Bani sia stato attinto da più scariche elettriche», sebbene non sia possibile «stabilire con assoluta certezza il numero esatto» di quelle che lo hanno effettivamente colpito.

Attenzione, però. Secondo il medico legale in via Mattei ai danni dell'organismo di Bani c'è stato «un utilizzo ripetuto del taser sufficiente, per intensità e durata, a costituire un fattore sufficiente a concausare il decesso». —

Irrompono al Gaslini impugnando un coltello per riprendersi i figli Arrestati i genitori

I bimbi di cui avevano perso l'affidamento erano al pronto soccorso L'arma mostrata dal padre, intervento dei carabinieri con il taser

Tommaso Fregatti

Esasperati perché da mesi non vedevano i loro figli di cui avevano perso l'affidamento, hanno fatto irruzione in ospedale e hanno tentato di riprenderseli. Lo hanno fatto dopo aver saputo che erano ricoverati al pronto soccorso dell'ospedale Gaslini per una serie di problemi sanitari accusati mentre si trovavano in una comunità fuori Liguria.

Sono stati momenti di panico quelli vissuti martedì mattina nella sala d'attesa dell'ospedale pediatrico affollato di piccoli pazienti e genitori. Perché, all'improvviso, il padre dei due bimbi, dopo aver chiesto conto ai sanitari, ha estratto dalla giacca un grosso coltello minacciando più volte di ferirsi «se non avesse rivisto i figli». Sul posto sono

arrivati a tempo di record - chiamati dal personale dell'ospedale - i carabinieri del Nucleo radiomobile.

I militari che non sono riusciti a calmare i due e hanno dovuto ricorrere all'uso del taser, la pistola elettrica in dotazione al personale dell'Arma per risolvere la situazione. Grazie alle scosse del dispositivo, il padre è stato disarmato e la madre si è calmata.

Alla fine i due sono stati arrestati e hanno passato la notte nella camera di sicurezza della caserma di Forte San Giuliano. Devono rispondere di un lungo elenco di reati: resistenza e minaccia a pubblico ufficiale, porto abusivo di coltello e interruzione di pubblico servizio. Questo perché, pur non avendo di fatto minacciato direttamente il personale sanitario, ne hanno bloccato per diverse deci-

ne di minuti l'attività. Ieri mattina i due genitori - entrambi stranieri di circa 50 anni - sono comparsi davanti al giudice per il processo per direttissima. Assistiti dall'avvocato Francesco Penna sono stati scarcerati di concerto con il sostituto procuratore Eugenia Menichetti. I due saranno sottoposti domani all'udienza di convalida davanti al giudice per l'indagine preliminare Silvia Carpanini.

La vicenda giudiziaria dei due stranieri è piuttosto tortuosa. Entrambi con lavori saltuari, vivono da anni a Imperia, nel ponente ligure. Qualche anno fa i primi litigi. Con la madre che accusa il padre di maltrattamenti in famiglia. Il tribunale per i minori decide a quel punto di togliere i bambini all'uomo e di affidarli alla compagna. I tre



Il pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Gaslini

vanno a vivere in una struttura protetta fuori Liguria. Ma la donna non riesce a stare lontano dal marito e decide di evadere dalla stessa casa famiglia tornando a Imperia.

I figli, invece, restano nel centro. A quel punto padre e madre cercano di avere l'affidamento dei loro figli. Ma gli assistenti sociali che analizzano la situazione decidono di respingere le loro richieste. Questo a causa dei fatti pregressi ma anche di una situazione economica difficile e altri problemi legati all'abitazione.

Una situazione, però, che la coppia non riesce ad accettare. Ci sono ricorsi e altre

azioni legali. Nel frattempo i due bambini finiscono in un'altra comunità del Nord Italia.

Martedì mattina lo stesso direttore della struttura decide di portare direttamente i due bambini in ospedale per farli seguire a causa di alcune patologie. E qui il passaggio poco chiaro su cui sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri. E che ruota intorno al fatto che qualcuno ha avvisato i genitori del ricovero dei bimbi al Gaslini. Poche ore più tardi i due, da Imperia, si precipitano nell'ospedale pediatrico e chiedono di vedere i figli. Essendo stato tolto loro l'affidamento, pe-

rò, il personale dell'ospedale non può concedere questa visita. I due stranieri protestano vivacemente nella sala d'aspetto del pronto soccorso dove ci sono altri bimbi e altri genitori. Parta una chiamata al numero di emergenza 112. All'arrivo dei militari, però, la situazione non si calma. Anzi. Il padre con un coltello tenta di ferirsi, lo brandisce in aria. Può essere pericoloso per tutti. Così i militari utilizzano la pistola elettrica e in questo modo riescono a risolvere una situazione che rischiava, anche in termini di sicurezza pubblica, di diventare molto complicata. —

Barbagallo: «Innovazioni per migliorare i risultati»

LA SPEZIA

A margine della presentazione del nuovo sistema sanitario regionale il commento di Salvatore Barbagallo, presidente dell'Ordine Medici Chirurghi e Odontoiatri della Spezia: «Le innovazioni si fanno per migliorare i risultati - ha osservato - a mio parere quelle prospettate dal presidente Bucci, oltre che dall'assessore Nicolò e dal Dg Campagnaro sono importanti e la riuscita del piano dipenderà da come verranno attuate e, soprattutto, a quanta attenzione si avrà nei confronti delle problematiche specifiche di ogni territorio». Barbagallo puntualizza: «Vanno tenuti ben presente alcuni aspetti che connotano la nostra comunità: in Liguria gli ultrasessantenni sono quasi il 30 % dei residenti, una media ben al di sopra della maggior parte delle altre regioni e come ben conosciuto l'impegno sanitario si concentra a partire da questa fascia di età, che nella nostra provincia è ancora più elevata. Poi la conformazione orografica della Liguria, limita gli spostamenti sia dei pazienti, in particolare in situazioni di urgenza, sia del personale».

«Indubbio che la Asl 5 della Spezia vive una carenza di organico, pur mostrando segnali di ripresa sotto la solida direzione di Cavagnaro; soffre però soprattutto per la situazione strutturale, che resterà critica finché non sarà completato il nuovo ospedale» Lo stesso Cavagnaro ha ricordato che nella attuale ASL 5 mancano quasi 200 posti letto in rapporto alla popolazione. —

MA.GU.

Il faccia a faccia con i contestatori «Ci sarà la condivisione richiesta»

La rassicurazione: «Non credete a chi dice che ci saranno tagli»

LA SPEZIA

Lo scontro sulla sanità è entrato nel vivo: mentre all'interno dell'Auditorium Bucchioni si stava attendendo il presidente Bucci, alla Spezia per presentare il nuovo piano ai professionisti sanitari, fuori andava in scena il presidio dei contrari. La strategia era chiara: accompagnare l'ingresso di Bucci con sonori fischi.

Arrivato in via del Molo, però, Bucci ha chiesto ai suoi, indicando la folla armata di cartelli e bandiere: «Sono qui per sentire la riforma?». E alla risposta: «No, loro stanno protestan-

do» non si è tirato indietro e ha affrontato i contestatori in un faccia a faccia animato, schietto e diretto. Luca Comiti, segretario provinciale della Cgil ha parlato al microfono per ribadire, guardando negli occhi il presidente Bucci, tutte le ragioni del no alla riforma. Bucci, dal canto suo, ha risposto precisando che la sua riforma non si occuperà, in questa fase, di questioni sociosanitarie: «Un conto è la gestione della governance - ha detto - un altro è il piano sociosanitario, che invece verrà fatto a marzo, quindi prima di allora ci sarà tutta la condivisione richiesta. È allora che si parlerà di quante sono

le strutture sul territorio, di quante sono le persone che lavorano, di quanti sono i reparti o gli ambulatori o le case comunità. Questo sarà il lavoro che verrà fatto nei prossimi mesi». Rispondendo ad altre obiezioni sui vari punti della riforma, Bucci ha commentato: «Quando vi vengono riferite delle cose, dovete stare attenti che siano vere, perché purtroppo qualcuno sta volontariamente spargendo informazioni errate. Viene ripetuto che ci saranno tagli alle risorse, ma questa riforma dice l'esatto opposto: ci saranno risorse in più per il territorio». —

D.F.

Il governatore accolto da un coro di proteste «Il riordino non serve e penalizza i cittadini»

«La Liguria è fragile e anziana, ha solo bisogno di ascolto»
Anche i sindaci contrari: «Si apra una fase di confronto»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«I cittadini non riescono più a curarsi. Verso una sola Asl: interessi di palazzo e sanità privata sulla pelle dei cittadini»: queste alcune delle scritte sui cartelli che hanno animato il presidio di ieri di fronte all'Auditorium Giorgio Bucchioni contro la riforma della sanità ligure. Una protesta compatta e trasversale, che ha riunito amministratori, sindaci, forze politiche e sigle sindacali, tutti insieme nel chiedere il ritiro o quantomeno il rinvio del Disegno di legge 85, definito da più parti «una riforma amministrativa che peggiorerà l'accesso alle cure».

«Aspetteremo Bucci con i nostri sindaci e amministratori per ricordargli le criticità enormi della sua riforma – aveva detto Antonella Franciosi, presidente provinciale di Italia Viva annunciando il presidio -. Il ddl accentra poteri e decisioni, allontanandole dai bisogni dei cittadini. Non è una riforma sanitaria, e nemmeno utile alla salvezza del sistema ligure». Alla base della protesta l'assenza totale di confronto con i territori: «Bucci si comporta come un dirigente d'azienda qualunque, imponendo tempi e modi. Ma la Liguria è fragile, anziana, disomogenea. Ha bisogno di ascolto, non di diktat».

Una linea condivisa da Rifondazione Comunista. Il segretario regionale Jacopo Ricciardi ha parlato di «tagli ma-

Il Partito Democratico: «È un attacco al servizio sanitario, scollegato dalla realtà»

Tortorelli (Tribunale del malato): «Riforma nata per rimediare ai deficit, ma senza dirlo»

schierati da razionalizzazione. Serve investire sulla sanità territoriale, sulla formazione e sulla prevenzione. Non accorpare poteri e rischiare la mobilità coatta dei pazienti».

Durissimo anche il giudizio di Roberto Centi (LeAlì): «Riforma scorretta nel metodo e ingiusta nel merito. Centralizza decisioni e risorse su poche figure genovesi, rischiando di penalizzare entroterra e vallate. Contiene profili di inapplicabilità normativa e rischi per i Lea. È una riforma inemendabile».

«Spezia ha bisogno di personale, posti letto e strutture, non di una governance accentratissima. Nessun confronto, nessuna visione: questa riforma non piace e lo sciopero del 12 dicembre lo ribadirà. Andrà in porto, ma continueremo la mobilitazione», ha spiegato Luca Comiti (Cgil).

La voce del Pd è arrivata con il segretario provinciale Marco Baruzzo, che nel suo intervento è stato netto nel definire

il ddl «un attacco al servizio sanitario», portato avanti «a porte chiuse, scollegato dalla realtà». La battaglia, ha ricordato, continuerà nei consigli comunali.

Molto critiche anche le posizioni di alcuni sindaci, come Federica Pecunia, sindaca di Calice, che ha denunciato la totale esclusione dei territori interni: «Non siamo stati coinvolti e rischiamo di perdere ulteriori risorse. Si rimandi tutto e si apra un vero confronto».

Dura la presa di posizione della consigliera spezzina Gabriella Crovara, che si era candidata con Bucci e ora invece si distacca fortemente dalle scelte regionali: «Il presidente spinge verso modelli sanitari troppo vicini al privato. Questa riforma ne è l'ennesima prova e per questo mi oppongo».

Toni allarmati da parte di Rino Tortorelli del Manifesto per la Sanità Locale: «È una riforma nata per rimediare ai deficit, ma senza dirlo. I sindaci perderanno ogni ruolo e la Provincia della Spezia rischia di continuare a non essere ascoltata. Oggi abbiamo 750 dipendenti in meno rispetto alle altre Asl».

Presente anche Gianluca Tinfena (capogruppo centrosinistra in Provincia e vice sindaco di Arcola): «È una battaglia di buon senso da portare avanti a 360°. Il Consiglio provinciale deve discuterne subito e la Conferenza dei sindaci va convocata: la sanità spezzina non può essere marginalizzata». —



Marco Bucci si ferma a discutere con i contestatori del nuovo piano sanitario

La sindaca di Sarzana chiede chiarezza «Troppe incognite»

Ponzanelli guida il fronte dei Comuni

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Riforma sanitaria, i sindaci val di Magra insorgono: «Coinvolgimento azzerato, rischio per i servizi essenziali. Regione ci ascolti». È una lettera dal tono fermo, quella inviata al presidente Marco Bucci. A firmarla è la sindaca sarzanese Cristina Ponzanelli,

d'accordo con i colleghi di Ameglia, Arcola, Castelnuovo, Luni, Santo Stefano e Vezzano, con cui compone il Distretto 19.

Il documento esprime «rammarico profondo e un forte allarme istituzionale sul percorso della nuova riforma sanitaria regionale», definita «epocale, e per questo non gestibile senza un reale confronto». La denuncia è



La sindaca Cristina Ponzanelli

chiara: «Non c'è stato coinvolgimento né da parte della Regione, né con la Conferenza dei Sindaci Asl5, né con un passaggio preliminare di illustrazione del disegno di legge – argomentano -. L'unica seduta plenaria convocata da Anci non ha permesso di intervenire ai rappresentanti dei territori più esposti come quello del San Bartolomeo, a

causa della necessità di chiudere rapidamente la riunione. Senza voce in capitolo – affermano -, non è possibile esercitare il mandato di garanzia che abbiamo sulla salute pubblica: respingiamo l'idea di una governance capace di compromettere o annullare la capacità decisionale e di indirizzo politico dei territori sui processi e sui bilanci». Su San Bartolomeo, Ospedale di Comunità e Casa di Comunità di Sarzana – concludono – chiediamo garanzie chiare, formali e pubbliche circa la salvaguardia e il potenziamento. E sia avviato un vero confronto istituzionale, unico modo per garantire scelte realmente condivise e sostenibili. La richiesta non è un atto burocratico, ma un'espressione di responsabilità». —

«Donna morta per l'operazione» Scatta l'indagine al San Martino

Lettera di un "corvo" fa aprire un'inchiesta per il decesso di una paziente di 62 anni

Marco Fagandini

Davanti alla tragedia e alle spiegazioni dei medici, i familiari della donna scomparsa durante un intervento chirurgico al bacino avevano deciso di non sporgere denuncia. I funerali erano stati celebrati e la salma sepolta. Dopo che una lettera anonima inviata alla Procura ha adombrato dubbi sulla condotta

dell'equipe di chirurghi però, si è deciso di riesumare il corpo. Per poter eseguire l'autopsia, svolta ieri, e scoprire se vi sia una colpa medica dietro il decesso.

L'inchiesta riguarda la morte di Carlotta Ferrero, sessantaduenne di Torino. Che secondo la prima ricostruzione degli inquirenti, coordinati dalla pm Arianna Ciavattini, era rimasta vittima di un incidente. E per questo aveva dovuto su-

bire un intervento di riduzione di una frattura al bacino, nel reparto di ortopedia e traumatologia del San Martino. Era l'11 novembre scorso e quel giorno Ferrero, dopo un'ora di tentativi di rianimarla in seguito a un arresto cardiaco, era deceduta. Sono indagati con l'accusa di omicidio colposo tre chirurghi che hanno preso parte all'intervento, difesi dall'avvocato Antonio Rubino, e l'anestesista, as-

sistito dal legale Pietro Bogliolo.

La ricostruzione compiuta sinora dalla Procura inizia dall'ingresso in sala operatoria della donna. L'intervento prende il via e, per chi indaga, ad un tratto si registra un'emorragia in una vena. Il vaso sanguigno viene tamponato ma, come previsto in casi simili, al contrario di quanto accade per un'arteria, l'operazione prosegue. Anche perché i valo-

ri registrati dall'anestesista non lascerebbero presagire problemi. Si arriva così a dover fissare una placca alle ossa. Prima di poter inserire la terza vite però la donna va in arresto cardiaco e a nulla servono le lunghe operazioni di rianimazione.

Ma ecco che in Procura arriva la lettera anonima. Secondo chi la scrive, l'equipe avrebbe cercato di modificare l'immagine di una delle radiografie prodotta da un'apparecchiatura che registra le fasi dell'intervento (agli indagati non viene mossa però l'accusa di falso). E si fa cenno alla rottura della punta del trapano usato per i fori che servono per le viti della placca. Punta che, per l'anonimo, sarebbe stata rimossa e nascosta. Insomma, particolari forniti da qualcuno informato, scritti per segnala-

re possibili negligenze legate all'emorragia e al decesso.

Di fronte a questo, la famiglia decide di sporgere denuncia. L'autopsia del medico legale Roberto Testi di Torino dovrà comprendere cause del decesso ed eventuali responsabilità. Secondo le prime ricostruzioni difensive, la rottura della punta sarebbe avvenuta, un evento non raro. Ma sarebbe stata tolta senza intenzione di nascondere la dinamica dei fatti. E a distanza di tempo dall'emorragia. La direzione del San Martino fa sapere di essere «al corrente di ogni dinamica e dettaglio dell'accaduto grazie all'ottimo rapporto con i professionisti coinvolti, indiscusse eccellenze del policlinico». E di essersi «messa, come sempre, a disposizione delle autorità competenti». —

«Il seno è rifatto male» Risarcita una paziente

Riconosciuti 23 mila euro a una donna rimasta insoddisfatta della mastoplastica

Alessandro Grasso Peroni

LA SPEZIA

Una storia di dolore, ostinazione e, finalmente, di giustizia, questa che arriva da Genova, e che ha protagonista una spezzina ventottenne, finita suo malgrado in un incubo dopo un intervento di mastoplastica riduttiva eseguito nel 2019 in una clinica privata di Genova. Un intervento estetico programmato con fiducia, per risolvere un disagio fisico e migliorare la qualità della propria vita, e che invece le ha lasciato segni profondi, non solo sul corpo ma anche sulla dignità. Alla fine di un tortuoso e molto faticoso percorso, è arrivato il risarcimento di 23 mila euro (a fronte di una spesa di 4 mila), che solo in piccola parte compensa il lungo periodo vissuto. I segni dell'operazione sbagliata hanno richiesto anni di battaglie legali, perizie contraddittorie, ricorsi, e che soltanto oggi hanno trovato riconoscimento grazie al lavoro

dell'avvocato Alex Della Gatta, che l'ha assistita dal primo passo fino alla conclusione della vicenda. La giovane si era affidata a quel chirurgo convinta di potersi finalmente liberare dei dolori e delle difficoltà legate a un seno troppo pesante. L'intervento avrebbe dovuto restituire equilibrio e serenità. Ma ciò che è accaduto dopo è stato disastroso: seno rovinato, capezzoli asimmetrici, uno più grande e deformato rispetto all'altro, cicatrici irregolari. Da quel momento era scattato un cammino a Ostacoli. Nel 2021 la ragazza aveva avviato una prima procedura di mediazione civile, come oggi prevede la legge per le controversie sanitarie. Il chirurgo però aveva negato ogni responsabilità, anche grazie a una prima consulenza tecnica d'ufficio che, incredibilmente, non aveva rilevato alcun danno. Questo nonostante – come riferisce l'avvocato Della Gatta – la documentazione fotografica mostrasse chiaramente il contrario: corpo se-



Intervento di mastoplastica



L'avvocato Alex Della Gatta

gnato, sofferenza evidente, nessun riconoscimento. Ma ecco una nuova azione civile per risarcimento danni e inadempimento contrattuale.

Cambiato il giudice e il consulente tecnico, la valutazione era stata affidata a un chirurgo plastico di Pisa che aveva esaminato attentamente il caso e ribaltato completamente la prima perizia.

Nella nuova relazione era emerso ciò che donna e legale avevano sempre sostenuto: l'intervento del 2019 aveva avuto esiti chirurgici difformi, asimmetrie importanti e un danno biologico stimato nel 6%. Mentre la causa civile è proseguita approdando in aula, l'avvocato Della

Gatta ha continuato a sostenere la sua assistita anche dal punto di vista umano. La giovane, infatti, ha poi deciso di sottoporsi a un nuovo intervento correttivo appena venti giorni fa, nel tentativo di recuperare quanto possibile la simmetria e l'aspetto naturale Del Seno. Un passo necessario, ma carico di tensione emotiva dopo il trauma Visuto. Parallelemente, grazie al nuovo quadro probatorio e alla perizia che riconosce i danni, la compagnia assicurativa del chirurgo ha proposto una nuova trattativa, e si arrivati così a un accordo che mette fine alla vicenda Giudiziaria. La cifra: 23 mila euro. Una somma che, seppur non cancella la sofferenza o restituisce ciò che è stato tolto, rappresenta un riconoscimento concreto, un atto di giustizia dopo anni di negazioni. Per l'avvocato Della Gatta, che ha seguito il caso in ogni fase, è la conferma di quanto sia essenziale non arrendersi davanti alle prime porte chiuse, specie quando la verità – quella delle fotografie, referti, corpo devastato – è evidente. La vicenda si chiuderà formalmente entro fine anno, con l'estinzione della causa pendente. Un capitolo doloroso che finalmente si chiude, lasciando spazio alla possibilità di ricominciare. Per la donna il risarcimento non è solo una somma: ma la prova che la sua voce è stata ascoltata, la sua battaglia aveva un senso, e il suo corpo ha finalmente ottenuto rispetto. —

Contro la riforma Bucci in campo Nursing up

«L'Asl 5 resti autonoma»

Il sindacato chiede maggiore trasparenza alla Regione

LA SPEZIA

Dopo la tappa spezzina di due giorni fa del presidente della Regione Marco Bucci, la riforma della sanità ligure continua a suscitare perplessità e preoccupazione tra i professionisti spezzini del settore. In particolare restano aperti gli interrogativi sulle conseguenze dell'unificazione delle cinque Asl in un'unica azienda regionale, ma anche sul futuro del personale, sia sanitario che amministrativo. A sollevare il tema è il sindacato autonomo Nursing Up, che entra nel dibattito rivendicando maggiore trasparenza, il pieno rispetto delle norme e più chiarezza sulle ricadute operative di una trasformazione così profonda.

«Definiamo nostra l'Asl perché la viviamo ogni giorno», esordisce Donatella Riccio, dirigente sindacale aziendale, aggiungendo che «la riforma non può violare il contratto collettivo nazionale e i decreti legislativi».

La posizione di Nursing Up sulla riforma è netta: la centralizzazione delle Asl liguri «non può avvenire aggirando norme e contratti nazionali».

L'attenzione è rivolta anche al comparto dei lavoratori am-

«Vogliono ridurre gli amministrativi, sarebbe un errore molto grave»

ministrativi: «La riforma parla di potenziare l'area sanitaria riducendo quella amministrativa, ma sanitario e amministrativo sono mondi interconnessi e inscindibili – osserva il sindacato –. Dietro ogni determina, delibera, bando di mobilità o di concorso c'è il lavoro qualificato del personale amministrativo, indispensabile in una pubblica amministrazione». Nursing Up ricorda che senza la macchina amministrativa nulla si muove nell'Asl: documenti, bandi, concorsi, procedure di mobilità, atti necessari ai servizi territoriali: «Le parole nei documenti non si scrivono da sole. Serve competenza, precisione, conoscenza della normativa. E i sanitari hanno bisogno di interlocutori sicuri, vicini, in grado di risolvere problemi amministrativi complessi».

Sulla prevista unificazione delle aziende sanitarie, la sigla sindacale pone una serie di domande precise: «Il territorio spezzino vedrà davvero un

potenziamento dei servizi? L'attesa transizione dall'assistenza residenziale a un rafforzamento dell'assistenza domiciliare troverà spazio nella nuova organizzazione unica? Le professionalità già presenti in Asl 5 verranno valorizzate e incrementate? Quale sarà il ruolo di strutture intermedie come Alisa dopo la creazione della maxi-azienda unica?». I responsabili spezzini di Nursing Up lanciano anche un monito: «Se l'unificazione rischia di complicare ulteriormente la gestione sanitaria, allora meglio mantenere un'autonomia locale, purché accompagnata dalle risorse che ci spettano per il potenziamento dei servizi territoriali».

Per il sindacato, la questione centrale resta quella dei servizi di prossimità, che dovranno essere realmente in grado di rispondere ai bisogni della popolazione, a partire dall'assistenza domiciliare. «Vigileremo in ogni sede: il personale deve essere parte del processo – conclude il sindacato – Saremo attenti, presenti e pronti a ogni azione necessaria affinché questa riforma non penalizzi i cittadini spezzini né i professionisti che ogni giorno garantiscono il funzionamento dell'Asl». — **G.C.**

Doppio open Day vaccinale contro influenza e Covid

I pazienti potranno rivolgersi sia alla Spezia che a Sarzana

LA SPEZIA

Nell'ambito della campagna vaccinale 2025, l'Asl 5 organizza per la giornata di oggi due open day ad ingresso libero, senza prenotazione, riservati a tutti i cittadini maggiorenni con assistenza sanitaria in Liguria contro l'influenza e Covid-19. Dalle ore 9.00 alle 14.00, oggi sarà possibile vaccinarsi sia alla Spezia che a

Sarzana: all'ospedale Sant'Andrea negli ambulatori della chirurgia generale e vascolare (padiglione 5 al piano 0) e anche alla Casa della salute di via Paci, a Sarzana, nell'ambulatorio dell'igiene e sanità pubblica al piano terra.

Per accedere alla vaccinazione non è necessaria la prescrizione del medico di famiglia: basterà portare con sé un documento d'identità e l'elenco degli eventuali farmaci assunti

abituamente. In caso di dubbi o importanti reazioni allergiche note, l'Asl raccomanda di rivolgersi al medico curante prima della vaccinazione.

Eventuali altre condizioni cliniche verranno valutate direttamente in sede di vaccinazione. Dopo la somministrazione è raccomandato restare in osservazione per almeno 15 minuti. —

G.C.

La sfida dell'opposizione sulla riforma sanitaria

«Ascoltiamo i territori e i bisogni dei cittadini»

I consiglieri di minoranza in Regione contro la giunta Bucci
«Diciamo no a provvedimenti calati dall'alto e non condivisi»

Matteo Dell'Antico

Le forze di opposizione in Regione Liguria, ieri, hanno presentato a Genova la controriforma sulla sanità in disaccordo con l'accordo previsto dal presidente Marco Bucci e dalla maggioranza di centrodestra. La nostra è una «riforma di prossimità, che parte dal basso e guarda ai territori e ai bisogni di chi deve curarsi», hanno ribadito nella tappa finale del tour che in questi giorni ha toccato tutte le province della Liguria.

«Le riforme si fanno dal basso e non dall'alto, si fanno partendo dai bisogni dei cittadini e non dalle esigenze degli organismi, si fanno investendo e non semplicemente guardando dove si può tagliare qualche spicciolo», spiega il già ministro Pd e oggi consi-

«Chi non potrà rivolgersi ai privati rischia di non potersi più curare»

«Non considerati gli interessi dei Comuni: i vertici Anci si dimettano»

gliere regionale a guida dell'opposizione Andrea Orlando. Critica anche la posizione di Gianni Pastorino, capogruppo della Lista Orlando in Regione. «Una riforma calata dall'alto, che danneggia i cittadini e alla quale ci opponiamo», dice. «La nostra controriforma ha un valore politico importante, anche di indirizzo e si contrappone a una riforma che il presidente Bucci

mai ha condiviso con nessuno», sottolinea Stefano Giordano, capogruppo regionale del Movimento Cinque Stelle mentre per Selena Candia, capogruppo di Avs in Regione «la riforma voluta da Bucci non tiene conto delle esigenze degli operatori sanitari».

«A pagare le conseguenze di questa riforma saranno i cittadini: il rischio è che le persone che non potranno farlo privatamente non si cureranno più. Non solo: in questo percorso ha avuto un pessimo ruolo Anci Liguria perché non ha avuto un ruolo di difesa degli interessi dei Comuni ma ha difeso solo interessi di parte. Per questo abbiamo chiesto le dimissioni di vertici di Anci Liguria, sia politici che tecnici», sottolinea il segretario del Pd ligure e consigliere regionale Davide Natale.

«L'obiettivo della nostra



I consiglieri regionali di opposizione

PAMBIANCHI

controriforma è combattere quello che questo governo regionale vuole portare comunque avanti non ascoltando i territori», evidenzia il capogruppo del Pd in Regione Armando Sanna mentre per la vice capogruppo del Pd Katia Piccardo la riforma della sanità voluta dalla maggioranza che guida la Regione è «l'ennesimo atto di prepotenza che penalizza ulteriormente gli operatori che sono molto preoccupati e il sistema sanitario. La nostra è una controproposta che invece potenzia la medicina territoriale e parte proprio dall'ascolto dei sindaci e dei territori arrivando, finalmente, a una vera integrazione sociosanitaria». Sulla stessa lunghezza d'onda il consigliere regionale del Pd Enrico Ioculano. «A differenza di quanto vuole Bucci le nostre proposte salvaguardano i territori e mettono al centro

le comunità e i bisogni della salute dei cittadini», evidenzia il consigliere regionale Pd Enrico Ioculano. Secondo il segretario del Pd genovese e consigliere regionale Simone D'Angelo la riforma del centrodestra «segna un nuovo arretramento della sanità pubblica. Cambia la governance ma non per migliorare l'assistenza ma per evitare il commissariamento dovuto a un grave buco di bilancio. «Questa riforma sta dando solo risposte alle dirigenze e non ai cittadini liguri che hanno diritto di essere curati», analizza il consigliere regionale del Pd Federico Romeo.

Proprio il gruppo Consiliare Pd in Regione ha espresso forte preoccupazione per l'emendamento presentato dalla Lega (a prima firma Biasi) che introduce, tra i requisiti per la nomina dei direttori d'area, l'aver presieduto commis-

sioni mediche ministeriali. «Un criterio anomalo, estremamente specifico e privo di reale attinenza con le competenze manageriali richieste dal ruolo. Si tratta di un requisito che, invece di ampliare la platea degli idonei come dichiarato, rischia di restringerla a pochissime figure, compromettendo la trasparenza e la meritocrazia dei processi di selezione», si legge in una nota. «L'emendamento mira ad allargare la possibilità di nominare, fra i direttori d'area, anche coloro che hanno ricoperto la presidenza di commissioni mediche ministeriali», risponde il consigliere regionale della Lega, Armando Biasi.

Ieri, a Genova, sempre sul tema della riforma della sanità si è tenuto un incontro promosso da Avs negli spazi di Music for Peace. —

Levanto, lavori al San Nicolò

«Conoscere la fine delle opere»

Il consigliere di opposizione Delbene presenta un'interrogazione

Patrizia Spora/LEVANTO

«**A** quasi un anno dall'avvio dei lavori all'ospedale San Nicolò di Levanto, chiedo che venga spiegato se il cronoprogramma dei lavori a oggi è stato rispettato e quali previsioni di riapertura ci sono su Rsa, ambulatori e ospedale di comunità». Il consigliere di opposizione a Levanto Stefano Delbene, presenta un'interrogazione sui lavori di ristrutturazione e adeguamento sismico del nosocomio levantese.

I lavori finanziati con il Pnrr sono partiti circa un anno fa e dopo l'ultimo aggiornamento in consiglio comunale, avvenuto diversi mesi fa, Delbene oggi chiede notizie sullo stato di avanzamento e sul ripristino degli ambulatori e dei servizi spostati con l'apertura del cantiere. «Si avvicinano le date previste dal cronoprogramma lavori per la riapertura dell'in-



I lavori di messa in sicurezza al San Nicolò

tera struttura ospedaliera e non abbiamo notizie sulle opere realizzate - dice Delbene - Inoltre stando a quanto previsto dal piano delle opere è previsto che il servizio dialisi apra a dicembre. Il direttore generale Asl 5 durante un suo intervento in consiglio comunale aveva previsto l'estensione della posta-

zione infermierizzata del 118 India 50 da 12 a 24 ore dall'inizio del 2025».

I cittadini temono che i lavori al San Nicolò possano slittare con tempi lunghi, tanto da compromettere la riapertura prevista tra qualche mese, come sottolinea Delbene che racconta di essere «spesso fermato da perosne

preoccupate del futuro del San Nicolò». Per i lavori sono stati spostati a Brugnato e sarzana gli ambulatori di cardiologia, pneumatologia, fisioterapia, psichiatria. Altri servizi, quali ortopedia e otorinolaringoiatria, sono rientrati a febbraio, mentre il punto di primo intervento è tornato nella sua sede originale a piano terra, a luglio scorso. I lavori di consolidamento puntano a riorganizzare e modernizzare l'ospedale, anche con il potenziamento dell'ospedale di comunità.

«Chiedo di conoscere le fasi dei lavori nel prossimo consiglio comunale - prosegue Delbene - Chiedo di sapere se ci sono ulteriori novità che riguardano i vari servizi erogati sul territorio e di conoscere il motivo per cui la dialisi al momento non è stata riattivata come da programma. Inoltre è fondamentale sapere se è confermata l'estensione del servizio del 118 e da quando è previsto l'inizio».

Le ultime notizie sul programma dei lavori risalgono allo scorso febbraio, con il rientro dei servizi di ortopedia e otorinolaringoiatria, assieme al primo intervento, al centro prelievi, alla guardia medica, alla dialisi, alla cardiologia, diabetologia, ecografia. —

Rinforzi per la Radiologia Arrivano quattro tecnici

Altrettanti vincitori di concorso hanno rinunciato. Organici ancora insufficienti

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Arrivano quattro nuovi tecnici sanitari di radiologia in Asl 5, un innesto che però copre solo in parte i dieci posti che risultavano scoperti nel reparto, tra gli ospedali Sant'Andrea e San Bartolomeo. Lo stesso numero per cui l'azienda sanitaria aveva lanciato un concorso pubblico ad hoc, per cercare di ridurre la cronica carenza di organico. Risultato? Soltanto quattro nuove assunzioni a tempo indeterminato sulle dieci messe a bando in totale. Numeri che restituiscono l'immagine di un settore in forte sofferenza, che fatica ad attrarre e reclutare nuovo personale sanitario.

Una scoperta che, come accaduto in diversi altri reparti, ha costretto l'azienda a ricorrere alle prestazioni aggiuntive dei sanitari per garantire l'attività quotidiana della Radiologia. Un equilibrio fragile, retto finora grazie al surplus di lavoro garantito dal personale in servizio.



Un laboratorio di radiologia per l'effettuazione di una Tac

L'arrivo dei quattro nuovi tecnici di radiologia consentirà di alleggerire solo in parte la pressione sul reparto, che negli ultimi mesi ha operato con organici ridotti all'osso.

Tra i candidati in graduatoria, infatti, solo quattro hanno accettato l'incarico, mentre altrettanti hanno rinunciato all'assunzione: una circostanza che conferma la difficoltà delle aziende sanitarie

nel trovare nuovi professionisti, soprattutto in aree ad alta richiesta come la diagnostica per immagini.

È una tendenza che non riguarda soltanto Radiologia, ma più in generale diversi servizi ospedalieri, dove il deficit di personale ha costretto l'Asl ad aumentare le prestazioni aggiuntive per mantenere gli standard minimi dei servizi. In altri casi, invece, è sta-

to potenziato l'apporto delle strutture private convenzionate per evitare rallentamenti nelle liste di attesa.

Sul fronte del personale infermieristico, intanto, l'Asl 5 ha deciso di ampliare il numero delle assunzioni a tempo determinato: non più le 15 previste inizialmente, ma l'intera graduatoria del concorso formata da 29 professionisti. Una scelta motivata dalle esigenze organizzative territoriali, formula che traduce una necessità ben nota: la difficoltà a coprire turni gravosi in un contesto segnato da carenze di organico croniche. I nuovi infermieri entreranno in servizio con contratti annuali, rinnovabili fino a tre anni.

Una misura che testimonia come l'azienda sanitaria stia cercando di tamponare, settore per settore, le difficoltà emerse negli ultimi anni: dai pronto soccorso, dove i turni extra sono diventati ormai indispensabili, alla rete dei reparti ospedalieri che lavorano con personale ridotto rispetto agli standard. —

Volontari del soccorso, formazione in arrivo

Lunedì la presentazione a Ruffino

LA SPEZIA

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso per diventare volontari della Croce Rossa della Spezia. Dopo il tutto esaurito registrato dagli ultimi percorsi di formazione, questa volta l'associazione ha deciso di lanciare il nuovo corso con maggiore anticipo per cercare di soddisfare tutte le richieste.

La serata di presentazione del corso si terrà lunedì 12 gennaio alle 21 nell'area a mare di Ruffino, mentre la prima lezione con i docenti della Croce Rossa è in programma per lunedì 19 gennaio. Il corso di ingresso è rivolto a tutte le persone che vogliono entrare a far parte della Cri e contribuire alle attività di sostegno e assistenza ai più fragili, sia nella sede centrale della Spezia che in quelle di Muggiano, Fezzano, Santo Stefano e Calice al Cornoviglio.

Le lezioni, organizzate in orario serale per agevolare la partecipazione anche di chi lavora, si concluderanno con un esame finale sugli argomenti trattati. Il corso di ingresso rappresenta il primo passo per entrare in una realtà che, ogni anno, coinvolge centinaia di volontari nelle attività sul territorio spezzino: dai ser-

Chi supererà il corso sarà a disposizione sia per la sede centrale che per le periferiche

vizi in ambulanza alle iniziative di carattere sociale, fino alle risposte alle emergenze locali e nazionali.

Per iscriversi basta registrarsi sulla piattaforma della Croce Rossa gaia.cri.it e successivamente inviare la richiesta di partecipazione al corso organizzato dal Comitato Cri della Spezia (tutte le indicazioni sul sito www.crilaspezia.it). Chi supererà il corso diventerà un volontario della Croce Rossa e potrà decidere in quali attività specializzarsi, seguendo i relativi percorsi di formazione: i trasporti sanitari e i soccorsi di emergenza in ambulanza, il sostegno alle famiglie in difficoltà economica, la preparazione e risposta alle emergenze, la diffusione del diritto internazionale umanitario e le attività di prevenzione del gruppo Giovani.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'ufficio formazione CRI al numero 338 6987667. — **G.C.**

L'Asl aumenta i fondi al Don Gnocchi «Fondamentale nella riabilitazione»

Il polo di via Fontevivo avrà un budget basato sul numero di prestazioni effettuate

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

L'Asl 5 spinge sull'acceleratore per ridurre la mobilità sanitaria dei pazienti spezzini, ancora oggi troppo spesso costretti a viaggiare fuori regione per cure cardiologiche, neurologiche, ortopediche e pneumologiche. È in questo quadro che si inserisce il recente potenziamento delle attività affidate al Polo riabilitativo del Levante ligure, la struttura della Fondazione Don Gnocchi in via Fontevivo, l'unico presidio sanitario convenzionato in grado di erogare queste prestazioni sul territorio spezzino.

Per il 2025 la Regione Liguria ha destinato complessivamente 2 milioni 170 mila euro al recupero della mobilità passiva fuori regione nei settori della riabilitazione intensiva. Proprio quelli in cui si registra il più elevato tasso di spostamenti verso strutture sanitarie extraregionali. All'Asl 5 è stata assegnata una quota di oltre mezzo milione di euro, con l'obiettivo di garantire ai cittadini percorsi di riabilitazione nel territorio in cui vivono, evitando trasferte onerose e complicate per i pazienti e per le loro famiglie.

Per questo l'Asl ha deciso di aumentare il budget destinato alla Fondazione Don Gnocchi, che sarà definito solo in base al numero complessivo di prestazioni sanitarie che verranno realmente effettuate, per adeguare l'incremento delle risorse al volume di cure che la struttura di via Fontevivo riuscirà a garantire.

Il rafforzamento dei percorsi di riabilitazione specialistica si colloca in un trend ormai consolidato: l'azienda sanitaria continua infatti a uti-



Il polo riabilitativo del Levante ligure "Don Gnocchi"

La Regione ha assegnato due milioni nel 2025 per il recupero mobilità passiva

lizzare, quando necessario, la collaborazione con strutture private accreditate per ridurre le liste di attesa e colmare le carenze di organico. Di recente l'Asl 5 ha incrementato di 285 mila euro il budget destinato ai centri privati del territorio per visite specialistiche ed esami diagnostici, portando il fondo complessivo per il 2025 a superare 1,6 milioni di euro. Un incremento che coinvolge una rete articolata di poli sanitari dello Spez-

Incrementati anche i finanziamenti ad altre strutture che operano in convenzione

zino, chiamati a supportare la sanità pubblica in un periodo particolarmente delicato, segnato da pensionamenti, crescenti difficoltà nel reclutamento di nuovo personale e liste d'attesa, che rimangono fra le criticità più sentite dai cittadini.

L'aumento dei finanziamenti approvato dall'Asl riguarda strutture come l'Istituto radiologico Beretta di via Persio, lo studio D'Amato di viale Nazario Sauro, il Centro

I VERTICI

Martina Iardella responsabile della struttura con Pietro Balbi

Il centro Don Gnocchi garantisce attività di riabilitazione intensiva neurologica, ortopedica e respiratoria in regime di ricovero ordinario, day hospital e ambulatoriale per pazienti in fase post-acuta. La struttura è guidata dalla responsabile Martina Iardella, affiancata dal direttore sanitario Pietro Balbi. Il polo è organizzato in tre moduli di degenza che fanno capo a tre diverse tipologie assistenziali: elevata, media e bassa intensità clinico-assistenziale. Fondazione Don Gnocchi svolge le attività in regime di accreditamento con il servizio sanitario in 25 strutture residenziali e 27 ambulatori, organizzati in aree territoriali, distribuite in 9 regioni

diagnostico e terapeutico spezzino di via Ricciardi, il Labortest di Arcola, lo studio di radiologia Mox di Ceparana, il centro radiologico Eco X di Sarzana, il Centro medico lunense di Sarzana e il Centro medico diagnostico con sedi a Santo Stefano e alla Spezia. Un intervento che punta a far fronte alla crescente domanda di visite ed esami cercando di ridurre le liste d'attesa, nodo irrisolto della sanità spezzina e non solo. —



Medico di base visita un paziente

Ponte festivo dell'Immacolata Gli studi medici che sono aperti

LA SPEZIA

Come avviene abitualmente in occasione dei periodi festivi, l'Asl 5 ha organizzato un servizio di apertura degli studi dei medici di famiglia per il ponte dell'Immacolata, con l'obiettivo di garantire la continuità assistenziale e ridurre al minimo i disagi per i pazienti, offrendo visite e assistenza anche nelle giornate di oggi e domani.

Ecco il programma nel dettaglio. Oggi, domenica 7 dicembre, in città e nel Levante spezzino saranno aperti quattro studi del distretto socio-sanitario 18. Alla Spezia, dalle ore 8 alle 12, riceveranno i dottori Rossano Bertani (corso Cavour), Matteo Di Nasso (piazza Sant'Agostino) e Pier Celestino Saulino (viale Italia). Nel pomeriggio, nella fascia oraria 14-17, sarà invece attivo lo studio della dottoressa Maria Serena Pietra in via Buonviaggio. In Val di Magra invece, nella giornata di oggi saranno al lavoro a Santo Stefano Magra, dalle 8 alle 12, il dottor Mario Quadrelli (via Cisa Sud), e dalle 14 alle 17 il dottor Alessio Romeo (via Cisa Sud).

Domani, lunedì 8 dicembre, il servizio sarà garantito da altri medici di medicina generale che resteranno attivi sul territorio. Alla Spezia saranno aperti in mattinata, sempre dalle 8 alle 12, gli studi dei dottori Rossano Bertani (corso Cavour), Rosario Leotta (via Francesco Crispi) e a Lerici quello di Giuseppe Di Sibio (via Paolo Mantegazza), mentre nel pomeriggio alla Spezia sarà nuovamente operativa la dottoressa Maria Serena Pietra, in via Buonviaggio. Nel distretto 19 della Val di Magra, infine, l'attività ambulatoriale sarà assicurata da due professionisti in sedi diverse: domani mattina ad Arcola sarà in ambulatorio il dottor Andrea Tognoni, dalle 8 alle 12 in via Canonica, mentre nel pomeriggio a Sarzana i cittadini potranno rivolgersi, dalle 14 alle 17, alla dottoressa Maria Montserrat Romacho Canudas in viale XXI Luglio.

Soprattutto durante le festività, il lavoro dei medici di famiglia assume un ruolo ancora più centrale, perché consente di assorbire una parte del fabbisogno assistenziale che, in assenza di aperture straordinarie, graverebbe interamente sui servizi di emergenza. —

G.C.

Ponzanelli convocata da Bucci per la riforma della sanità

La sindaca: «Andrò a Genova il 15». La sinistra: «Prima serve un confronto»

Alessandro Grasso Peroni

LA SPEZIA

Tensione politica sul caso sanità: centro-destra e centrosinistra litigano. Dopo la presentazione di tre giorni fa alla Spezia, il presidente della Regione Marco Bucci ha invitato la sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli per lunedì 15 alle 17.30 a piazza De Ferrari, insieme ai colleghi che rappresentano il Distretto Sociosanitario 19 della val di Magra. Ponzanelli, in qualità di presidente del Distretto e in rappresentanza anche di Paola Sosti (Santo Stefano), Umberto Galazzo (Ameglia), Alessandro Silvestri (Luni), Katia Cecchinelli (Castelnuovo), Monica Paganini (Arcola) e Massimo Bertoni (Vezzano), avevano espresso forti perplessità per non essere stati resi partecipi in alcun modo, rispetto alla riforma che porterebbe a una sola grande Asl in tutta la Liguria.

«Accolgo con favore l'invito della Regione all'incontro sulla riforma sanitaria – dice Cristina Ponzanelli -. Parteciperò con il senso di responsabilità che contraddistingue il ruolo dei sindaci, portando le esigenze del territorio, chiedendo garanzie chiare sulla tutela e sul rafforzamento dei servizi, che sono certa saranno assicurate. Il confronto è indispensabile: Sarzana farà la sua parte, come sempre, con determinazione e spirito costruttivo».

Dal suo stesso schieramento politico, dice la sua anche la senatrice leghista Stefania Pucciarelli: «Visto che è necessario rendere più efficiente il sistema sanitario per garantire risposte migliori ai cittadini, ritengo condivisibile la richiesta dei sindaci della val di Magra di garantire e salvaguardare i presidi sanitari presenti sul territorio. È altrettanto legittima, la necessità di ipotizzare il potenziamento di alcune strutture e avere un confronto pieno su una riforma così radicale. I sindaci sono i primi interlocutori dei cittadini, ne raccolgono le istanze e devono poter garantire un'offerta sanitaria adeguata nei territori che amministrano. Per questo è fondamentale che le scelte vengano condivise, partendo dall'ascolto e dalla valorizzazione del loro ruolo. Sono certa che il presidente Bucci accoglierà queste richieste di buon senso con la dovuta attenzione».

Dall'altra parte Paola Sisti (Santo Stefano), la pensa diversamente: «La nostra lettera è stata inviata a tutti i membri del consiglio regionale – spiega -, e visto che il consiglio si riunirà martedì 9 e mercoledì 10, faccio appello ai consiglieri regionali anche di centrodestra che non si prestino all'iniziativa di Bucci e non la votino, perché noi chiediamo che fosse sospeso l'iter. Noi sindaci non possia-

mo essere convocati a cose fatte, ma dobbiamo essere protagonisti della stesura – conclude -. Faccio notare che Pierluigi Peracchini sul punto non ha mai convocato la Conferenza dei Sindaci».

Marco Baruzzo (segretario provinciale e sarzanese dem), critica Ponzanelli «Va a Genova il 15 dicembre? Immagino per scambiarsi gli auguri di Natale, il disegno di legge che riorganizza la sanità si vota il 10, di cosa è soddisfatta? Ci vorrebbe più rispetto per la serietà delle istituzioni, non bastano i premi di consolazione. Bene hanno fatto i sindaci del distretto 19 a porre il tema di un iter legislati-



La sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli

vo che ha stroncato sul nascere ogni possibilità di confronto e discussione nei territori. Non si capisce di che cosa si potrà o si dovrà parlare a cose fatte, quando verosimilmente la legge sarà approvata. È questo il modello di partecipazione e di condivisione che ha in mente Bucci? – conclude - Perché di costruttivo in questa corsa contro il tempo non c'è proprio niente».

Umberto Galazzo da Ameglia rileva: «Se, come pare, il consiglio regionale approverà la riforma sanitaria il 10 dicembre, credo che sia giusto chiarire, se mai ce ne fosse bisogno, che la nostra richiesta è stata disattesa. E ovviamente durante l'incontro postumo fissato per il 15 dal Presidente Marco Bucci non potremo che ascoltare l'illustrazione di una legge votata senza non dico coinvolgere i sindaci e i territori, ma neanche ascoltarli. Non si tratterà quindi di un confronto – termina -, ma di una presa d'atto di una legge approvata, per motivi non ancora chiariti, troppo frettolosamente». —

Natale silura l'ipotesi Asl unica

«Un sistema genovacentrico Il territorio non conterà niente»

Il consigliere Pd contro la bozza Bucci. «Dal Cal parere consultivo ma il testo si può rivedere»
E ironizza sull'entità del risparmio: «Si parla di 248mila euro. In cambio perdiamo l'autonomia»

di **Roberta Della Maggesa**
LA SPEZIA

Il centrosinistra scalda i motori in attesa del confronto di questa sera in Consiglio comunale. Un confronto avente a oggetto il disegno di riforma del sistema sanitario ligure e che si preannuncia teso. A tirare la volata alla mozione presentata dall'opposizione contro la proposta Bucci è il consigliere regionale e segretario ligure del Pd Davide Natale.

Natale, mi pare che il pronunciamento favorevole del Consiglio delle autonomie locali abbia blindato la riforma.

«Il voto del Cal ha il valore di un parere consultivo. Ciò non toglie che si debba prendere atto di quanto accaduto dentro l'assemblea: il sindaco Pierluigi Peracchini, l'assessore Giulio Guerri, il presidente del Consiglio comunale Salvatore Piscopo, insieme al sindaco di Borghetto Stefano Coduri, hanno la responsabilità di aver contribuito a far passare una proposta di riforma che promette di cancellare le cinque Asl della Liguria per creare un'unica azienda regionale. Con il loro disco verde hanno dimostrato di avere a cuore il tema dell'appartenenza politica più che gli interessi del territorio».

La politica parla il linguaggio dell'appartenenza, a destra come a sinistra...

«Non sempre, fortunatamente. Alcuni sindaci del Ponente, come il sindaco di Sanremo Alessandro Mager, pur non appartenendo al centrosinistra hanno votato contro. Un amministratore che ama il proprio territorio non può votare a favore di una riforma che vuole accentrare tutta la governance e che promette di lasciare nelle province soltanto delle scarse articolazioni, private di qualunque autonomia finanziaria e di ogni capacità di programmazione. Sono considerazioni logiche, le stesse che hanno guidato il voto

contrario degli amministratori di centrosinistra (per la provincia spezzina erano presenti alla riunione del Cal la sindaca di Arcola Monica Paganini e il presidente del Consiglio comunale di Luni, Tarcisio Andreani, ndr.). Amministratori che non hanno fatto scena muta, come ha detto Peracchini, ma hanno parlato e fatto proposte».

Anche nella 'rossa' Toscana però sono state accorpate le Asl...

«Sì, ma in Toscana hanno impiegato anni a raggiungere l'obiettivo. In questo caso si vuole far passare in venti giorni il testo di una riforma che comporta uno stravolgimento dei servizi. Un testo che oltretutto contiene una frase pericolosa: a un certo punto tra le righe si dice che verranno erogati i servizi sanitari 'nei limiti delle risorse assegnate'. E quando le risorse saranno finite che cosa succederà?».

Già, cosa succederà?

«Se dovesse passare la riforma gli stessi Comuni che oggi hanno la possibilità, in conferenza dei sindaci, di dire la loro, approvando o non approvando il bilancio Asl, dovranno poi prendere atto dei numeri, senza poter esercitare alcun ruolo».

Secondo quanto sostiene la maggioranza di centrodestra la centralizzazione consentirà di risparmiare risorse.

«L'allegato alla delibera di approvazione della legge le quantifica, queste risorse risparmiate. Parliamo di 248mila euro! E in cambio dovremo accettare l'accentramento del potere nelle



Il consigliere regionale Davide Natale



Il testo della riforma cambierà gli assetti dei servizi sanitari della Regione Liguria

mani di una sola persona, il direttore generale dell'Asl unica, che dipenderà direttamente dal presidente della Regione».

Per il nostro territorio cosa cambierà?

«La costruzione del Felettino andrà avanti come da programma, immagino, perché l'azienda regionale si assumerà obbligazioni attive e passive. Per il resto - dall'organizzazione dei reparti alla distribuzione del personale - subiremo le conseguenze di scelte fatte altrove».

C'è il rischio di un sistema genovacentrico, insomma...

«Esattamente. Un sistema gestito centralmente e verticalmente da Genova, come accaduto con il 118. E sulla scia di un ragionamento che questo centrodestra vorrebbe applicare anche ad altri ambiti, vedi le Autorità di sistema portuale».

Beh, magari con un sistema di gestione finanziaria centralizzato anche lo spauracchio del maxi canone per il Felettino potrebbe spaventare di meno...

«Da un certo punto di vista è così. Ma nessuno offre garanzie sul fatto che le risorse per il territorio non vengano drenate poi attraverso altri canali...».

Una specie di 'conguaglio'?

«Intendo che potrebbero uscire dalla finestra i soldi che erano entrati dalla porta».

IL NODO DEL MAXI CANONE

**La gestione regionale potrebbe assorbirlo
«Ma i soldi sarebbero drenati in altri modi»**

Controriforma Si parte da Spezia

Oggi in Sala Dante
il primo appuntamento
del tour a tappe

«**Sarà** un momento di incontro e di confronto in cui la nostra proposta incrocia cittadini, associazioni, sindacati, sindaci. Andremo sul territorio per ascoltare le esigenze di chi si deve curare o opera nel servizio sanitario ogni giorno. La proposta presentata da Bucci parte da presupposti diametralmente opposti ai nostri. Dopo aver ascoltato i territori, porteremo in commissione e in consiglio la nostra proposta». Così in una nota i gruppi di opposizione in Regione (Pd, Avs, Lista Orlando Presidente e M5S) presentando il tour nei territori in cui presenteranno la loro controriforma della sanità. Il primo appuntamento sarà oggi alla Spezia: appuntamento con i cittadini alle 18 in Sala Dante.

Boom di adesioni

Vaccino antinfluenzale per oltre 34mila spezzini

La gratuità ha favorito la prevenzione: più che raddoppiati i numeri del 2024
In Asl5 pronti 49 posti letto per fronteggiare l'iperafflusso delle festività

LA SPEZIA

Oltre 34mila dosi di vaccino somministrate in poco meno di due mesi nello Spezzino, quasi 265mila in tutta la Liguria. È partita a razzo – incentivata forse dalla gratuità estesa per la prima volta a tutte le fasce d'età – la campagna di vaccinazione antinfluenzale avviata dal 1° ottobre dalla Regione e dalle cinque aziende sanitarie. I numeri diffusi ieri sono più che lusinghieri in tutta la regione: quasi 265mila liguri vaccinati (nello stesso periodo dello scorso anno erano circa 106mila) di cui 34.296 nella sola Asl 5. Numeri importanti, che hanno avuto il "merito" di ridurre gli accessi ai nosocomi licuri per polmonite e influenza, che nel periodo compreso tra il 1° ottobre e il 23 novembre di quest'anno sono stati 988 contro i 1.227 dello stesso periodo del 2024 (in Asl5 calati da 229 a 166; ndr). D'altronde l'influenza rappresenta ogni anno una delle principali cause di malattia stagionale, con un impatto significativo sulla sanità regionale: aumento degli accessi ai Pronto soccorso e complicanze, in particolare per anziani, immunodepressi e persone con patologie croniche.

Anche per questo Regione Liguria ha scelto di dotarsi di un coordinamento dedicato, capace di prevenire, monitorare e gestire in modo uniforme l'infezione su tutto il territorio regionale, denominato "Task Force influenza", composto da competenze territoriali e ospedaliere, la farmaceutica regionale e il Diar di infettivologia, e che coinvolge le strutture del Servizio sanitario regionale, esperti di prevenzione, specialisti, medici di base, pediatri e responsabili dell'organizzazione dei servizi. «Grazie al lavoro della Task For-

IL DATO REGIONALE

**Dal 1° ottobre
al 24 novembre
somministrate
quasi 265mila dosi
Lo scorso anno
erano 106mila**



L'assessore regionale Massimo Nicolò

ce influenza abbiamo adottato un modello di gestione efficace – sottolinea Massimo Nicolò, assessore regionale alla Sanità –. Quest'anno la Liguria ha scelto di rendere il vaccino antinfluenzale gratuito per tutta la popolazione, un investimento per favorire la prevenzione e ridurre il numero di complicanze e accessi ai servizi sanitari durante il periodo di massima circolazione virale. I dati delle somministrazioni di vaccino sono aumentati e gli accessi in Pronto soccorso per polmoniti e influenza sono diminuiti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e ci dimostrano che abbiamo preso la strada giusta».

Un piano di vaccinazioni che ha portato per la prima volta Asl5 a vaccinare al di fuori dei luoghi tradizionali, come il centro commerciale Le Terrazze – dove in due giornate sono state vaccinate 188 persone – e in municipio a Levanto (25 persone). Nel frattempo, la Regione e le Asl hanno predisposto le misure necessarie per affrontare al meglio il prevedibile aumento degli accessi ai Pronto soccorso durante le festività natalizie, con particolare attenzione ai ponti di Natale e Capodanno. In Asl5, è previsto un incremento di 49 posti letto, ricavati nelle varie strutture complesse degli ospedali della Spezia e di Sarzana e deputati alla gestione di un possibile sovraffollamento».

Matteo Marcello

Il quadro della vicenda

LA CAMPAGNA

Massimo Nicolò

Assessore regionale alla Sanità

«Quest'anno la Liguria ha scelto di rendere il vaccino gratuito per tutta la popolazione, un investimento per favorire la prevenzione e ridurre il numero di complicanze e accessi ai servizi sanitari durante il periodo di massima circolazione virale. I dati delle somministrazioni di vaccino sono aumentati e gli accessi in Pronto soccorso per polmoniti e influenza sono diminuiti e ci dimostrano che abbiamo preso la strada giusta»



ATTACCO

Marzia Ilari

Segretaria Fp Cgil

«Non è più accettabile che strutture sanitarie pubbliche vadano in crisi a ogni temporale. Parliamo di luoghi che devono garantire assistenza, sicurezza e continuità dei servizi, e invece ogni pioggia si trasforma in un'emergenza che compromette l'accesso alle cure e le condizioni di lavoro. La Asl5 deve avviare urgentemente opere di manutenzione straordinaria sulle strutture esistenti»

Infiltrazioni d'acqua alla Casa della salute e al Polo infermieristico



Il reparto di Pediatria del Sant'Andrea in uno scatto di ieri mattina

LA SPEZIA

I forti temporali che si sono abbattuti nella notte e all'alba di ieri sullo Spezzino non hanno lasciato indenni neppure le strutture sanitarie. A farne le spese, il Polo infermieristico e la Casa della salute di Bragarina, così come alcune aree dell'ospedale Sant'Andrea, come il reparto di Pediatria. «Episodi che si verificano puntualmente ogni volta che piove, segno di criticità strutturali irrisolte che da anni gravano su lavoratori, utenti, pazienti e studenti» si piegano dalla Cgil. «Siamo di fronte all'ennesima denuncia che siamo costretti a fare - affermano Luca Comiti, segretario generale della Cgil della Spezia, e Marzia Ilari, segretaria della Funzione Pubblica Cgil spezzina -. Non è più accettabile che strutture sanitarie pubbliche vadano in crisi a ogni temporale. Parliamo di luoghi che devono garantire assistenza, sicurezza e continuità dei servizi, e invece ogni pioggia si trasforma in un'emergenza che compromette l'accesso alle cure e le condizioni di lavoro». I due segretari sottolineano come la situazione sia «ormai del tutto insostenibile: pazienti e utenti vedono messo in discus-

sione il loro diritto a una sanità dignitosa, mentre operatori sanitari e amministrativi sono costretti a lavorare tra infiltrazioni, acqua sul pavimento e spazi che diventano inagibili. È un quadro indegno per un servizio pubblico essenziale e per una comunità che merita molto di più».

A questo si aggiunge un ulteriore elemento, a detta del sindacato troppo spesso ignorato: «Al Polo Infermieristico studiano ragazze e ragazzi che si preparano a svolgere una professione fondamentale per il nostro sistema sanitario. Anche loro hanno diritto a seguire le lezioni e a formarsi in ambienti adeguati, sicuri e dignitosi, non in aule e corridoi che si allagano con la pioggia. È una mancanza di rispetto verso il loro futuro e verso la professione che stanno scegliendo». Comiti e Ilari insistono sulla necessità di interventi immediati, evidenziando che «in attesa del nuovo ospedale del Felettino, la Asl5 deve avviare urgentemente opere di manutenzione straordinaria sulle strutture esistenti. Non è più tempo di rinvii: servono risorse, programmazione e una presa di responsabilità chiara. I cittadini, i lavoratori e gli studenti hanno diritto a strutture sicure e moderne».

«Le ragioni dello sciopero del 12 dicembre»

LA SPEZIA

Legge di bilancio, riforma della sanità, pubblica assistenza e contratti nazionali. Sono questi i temi che verranno affrontati domani alle 11.30 nella sala del Consiglio provinciale in occasione dell'Assemblea generale del pubblico impiego spezzino convocata dalla Fp Cgil. I dipendenti si riuniranno alla presenza del segretario generale della Cgil spezzina, Luca Comiti, per confrontarsi ed ascoltare le ragioni dello sciopero proclamato per il prossimo 12 dicembre, ma anche della mancata firma dei contratti nazionali e della riforma della sanità Ligure della giunta Bucci. «Raccoglieremo il contributo del mondo del pubblico im-

ACCUSE



Franco Cirillo

Pci Liguria

«La situazione della sanità ligure è quella che tutti i cittadini liguri conoscono sulla propria pelle: sta peggiorando anno dopo anno».

piego, chiamato ad un confronto anche sulla Riforma della sanità ligure che rischia di sottrarre l'autonomia ai territori come quello spezzino, che non investe né sui servizi né sul personale - spiega la segretaria generale della Fp Cgil della Spezia, Marzia Ilari -. Discuteremo le ragioni dello sciopero del Ministero di Giustizia, in cui 9 mila precari rischiano di essere lasciati a casa e dell'entrata in vigore della legge sulle pubbliche assistenze che sottrae al nostro territorio una realtà pubblica importante come la pubblica assistenza della Spezia. Infine, spiegheremo le ragioni e le conseguenze della mancata firma dei contratti nazionali di tutti e tre i comparti del pubblico Impiego».

Anche Franco Cirillo (Pci Liguria) è intervenuto contro la riforma della sanità regionale: «La situazione della sanità ligure - afferma - è quella che tutti i cittadini liguri conoscono sulla propria pelle: la sanità pubblica sta peggiorando anno dopo anno. Non per fatalità, ma per scelte politiche che hanno indebolito ospedali, servizi territoriali e qualità delle cure. In questo quadro già critico, la proposta del presidente Bucci di eliminare le 5 Asl e creare una mega-Asl unica rischia di essere il colpo finale. Presentata come una riorganizzazione efficiente, questa riforma appare invece come un ulteriore passo verso l'aziendalizzazione e la privatizzazione strisciante della sanità».

Riforma regionale della Sanità

«No a un modello centralizzato Verranno indeboliti i territori»

Pd e Sarzana Protagonista depositano una mozione e pungolano la maggioranza di centrodestra

SARZANA

«No» alla riforma dell'organizzazione sanitaria ligure con tanto di richiesta, indirizzata alla maggioranza, di unirsi alle forze di opposizione per portare avanti un percorso che conduca alla revisione del disegno di legge regionale 85. Questi i punti centrali della mozione presentata dai gruppi consiliari del Pd e Sarzana Protagonista. «La riforma Bucci è una controriforma – spiegano i consiglieri di opposizione –. Invece di preoccuparsi dei livelli e della qualità delle prestazioni, punta a contenere la spesa e centralizzare le funzioni. L'istituzione di una unica



Azienda tutela salute Liguria, con un marcato accentramento delle funzioni di governo, programmazione e controllo del servizio sanitario regionale, e con la conseguente riduzione del ruolo delle attuali Asl territoriali, azzererà la capacità dei Comuni di intervenire e difendere le proprie attribuzioni in mate-

ria di programmazione sociosanitaria». Il timore dei gruppi di opposizione è che venendo meno il controllo democratico e la partecipazione, il servizio sanitario pubblico possa andare alla deriva, specialmente in una regione con grandi differenze tra i territori come la Liguria. «Chiediamo alla maggioranza di unirsi a noi nel richiedere la revisione del disegno di legge – sottolineano – affinché sia garantita la rappresentanza sostanziale dei Comuni e il rafforzamento dei poteri della conferenza dei sindaci nell'indirizzo e nella verifica delle politiche sanitarie». Sollecitare l'introduzione di garanzie di prossimità territoriale per fare in modo che l'accentramen-

to organizzativo non comporti riduzione dell'offerta nei territori periferici né l'allungamento di tempi e distanze per l'accesso alle prestazioni. Ma anche chiedere che la riforma sia accompagnata da criteri trasparenti di distribuzione territoriale delle attività, da chiare linee di responsabilità dei livelli locali e da indicatori misurabili di qualità, accessibilità e performance. Queste le richieste nella mozione: «Ci aspettiamo dalla sindaca Ponzanelli una presa di posizione forte su una proposta che penalizza le aree più marginali della regione e minaccia i livelli essenziali di assistenza, dando un'ulteriore spinta alla strisciante privatizzazione della sanità». **E.S.**

Punti di vista

PERPLESSITÀ



Pier Luigi Peracchini

Sindaco

«Sono state svolte 7 riunioni di Ance con l'obiettivo di affrontare la situazione in modo unitario, tramite una commissione bipartisan, fino a giungere a un documento definitivo che esprime le perplessità del Comune»

OPPOSIZIONE



Andrea Montefiori

Consigliere dem

«Non si capisce da cosa sia stata mossa se non forse il vezzo di voler mettere una bandierina, una modalità tipica di procedere degli amministratori di centrodestra. Una riforma di fretta e furia, poco comprensibile rispetto agli sbocchi, costruita senza l'ascolto del territorio»

Verso una sola Asl ligure

«Decisione senza senso

Territorio penalizzato»

Bagarre in consiglio comunale sulla riforma prevista dalla giunta regionale Montefiori (Pd): «Chi vincerà il concorso andrà a lavorare a Imperia?»

LA SPEZIA

Alla sbicchierata del primo dell'anno la sanità pubblica ligure potrebbe dire addio ai suoi vecchi fasti (malandati) e indossare un nuovo abito, riformato e monolitico, con l'accorpamento delle 5 Asl territoriali in un'unica azienda ospedaliera regionale. Il tempo stringe, l'iter va avanti e alla Spezia è stato convocato un consiglio comunale straordinario per discutere della riforma promossa dal governatore Bucci. Nel dibattito fiume di lunedì sera, le forze di minoranza l'hanno attaccata perché «affrettata» e «Genovacentrica», denunciando il rischio che la centralizzazione determini l'allontanamento dei servizi essenziali e penalizzi le aree periferiche tra cui la provincia spezzina. Inoltre, non offrirebbe risposte concrete ai problemi più urgenti (carenza di personale, liste d'attesa estenuanti ecc...). A irritare è poi quel voto favorevole del Comune spezzino al Consiglio delle autonomie locali che avrebbe lasciato libero il cammino alla riforma. Il con-

sigliere dem Andrea Montefiori l'ha definita «una nebulosa indecifrabile».

«**Non** si capisce – ha detto – da cosa sia stata mossa se non forse il vezzo di voler mettere una bandierina, una modalità tipica di procedere degli amministratori di centrodestra, a partire dal nostro Comune. Una riforma di fretta e furia, poco comprensibile rispetto agli sbocchi che determinerà, costruita senza l'ascolto del territorio». Molte le perplessità sull'impatto sui servizi. «Leggo dichiarazioni di FdI che parlano di risorse che si libereranno per i servizi, andando ad incidere sulla struttura amministrativa evidentemente ritenuta in esubero. Di risorse invece non si parla. Chi farà i concorsi nel futuro li farà per una sola Ats, vuol dire che uno di Spezia potrà essere destinato a Imperia?». La consigliere Martina Giannetti (Pd) ha evidenziato che «sulla base di alcuni studi condotti, la riforma sembra permetta un risparmio di appena 250mila euro, una cifra irrisoria rispetto all'entità complessiva della spesa e decisamente insufficiente a giustificare i profondi



In Liguria prevista una sola Asl (foto d'archivio)

cambiamenti organizzativi previsti». Il centrodestra ha difeso a spada tratta la riforma. «E' una prerogativa di Bucci fin dalla campagna elettorale - ha dichiarato Diego Teja (Vince Liguria La Spezia) – il cui spirito è quello di ridurre le liste d'attesa e gli sprechi, rendere i servizi più efficienti ed efficienti e rafforzare la prossimità attraverso le case di comunità, gli ospedali di comunità e la telemedicina». Teja ha poi sferrato un attacco contro le amministrazioni di centrosinistra: «Almeno al Consiglio delle Autonomie Locali (Cal) il sindaco Peracchini ci ha messo la fac-

cia, mentre i sindaci di Genova e Savona dov'erano?».

A tentare di sciogliere le perplessità è stato il primo cittadino: «Il disegno di legge sulla riorganizzazione delle Asl è stato presentato circa un mese fa – ha spiegato Peracchini – Sono state svolte 7 riunioni di Ance con l'obiettivo di affrontare la situazione in modo unitario, tramite una commissione bipartisan, fino a giungere a un documento definitivo. Il documento (14 pagine, articolato in 9 punti), esprime le perplessità del Comune. E' stata sottolineata la necessità di rafforzare il ruolo dei Comuni nella governance socio-sanitaria e effettuare una definizione più puntuale di funzioni e modalità operative della Conferenza dei sindaci. Non abbiamo la bacchetta magica per riformare la sanità, ma ciò che sta facendo il presidente Bucci è provare a migliorarla».



Peracchini e Teja difendono le scelte «L'obiettivo è ridurre le liste d'attesa e aumentare i servizi»

Ilaria Vallerini

Vaccinazione libera e gratuita Due open day

Nell'ambito della campagna vaccinale 2025, l'Asl organizza due open day a ingresso libero, senza prenotazione, riservate a tutti i cittadini maggiorenni con assistenza sanitaria in Liguria. Sabato 6 dicembre, dalle 9 alle 14, sarà possibile vaccinarsi gratuitamente sia all'ospedale Sant'Andrea di Spezia (ambulatori della chirurgia generale e vascolare, padiglione 5, piano terra), sia alla Casa della salute di Sarzana (ambulatorio igiene e sanità pubblica - piano terra). Per accedere alla vaccinazione non è necessaria la prescrizione, basterà portare con sé un documento d'identità e l'elenco degli eventuali farmaci assunti abitualmente. In caso di dubbi o importanti reazioni allergiche note, rivolgersi prima al medico curante.

Bucci accolto dai fischi

Riforma sotto accusa

«Non ci saranno tagli

Avremo risorse in più»

Il presidente della Regione contestato dal presidio di cittadini e sindacati. Non si è sottratto al confronto rispondendo alle numerose perplessità: «Riducendo il numero degli uffici, il personale sarà redistribuito altrove»

LA SPEZIA

Appena il tempo di scendere dall'auto ed essere accolto a male parole ('vergogna, vergogna') da chi lo aspettava al varco per contestare la riforma sanitaria proposta dalla giunta ligure. Marco Bucci non si è però sottratto al confronto con il folto gruppo di partecipanti al presidio organizzato dalla Cgil davanti all'audi-

torium della Adsp, dove il presidente della Regione era atteso ieri per illustrare le novità al personale dell'Asl. Prima di parlare a medicil infermieri e amministrativi c'è stato il vivace faccia a faccia con cittadini, associazioni e sindacalisti: un confronto acceso ma al tempo stesso corretto, al di là dell'accoglienza non proprio amichevole riservata al governatore. Il segretario della Cgil spezzina Luca Comiti ha puntato

il dito sul «mancato confronto con i sindacati, l'accentramento delle risorse su Genova a discapito dei territori». «I sindacati – la risposta di Bucci – sono stati coinvolti a livello regionale, ora faremo un incontro per ogni capoluogo». Respinta l'accusa di aver fatto una riforma 'Genovacentrica'. «E' esattamente l'opposto – ha detto Bucci – ci saranno più risorse a disposizione dei servizi sanitari su tutti i territori



in quanto andremo a ridurre il numero di uffici, il personale sarà redistribuito» creando una 'triade' medico-infermiere-impiegato, quest'ultimo addetto alla parte

LAMENTELA

La lettera dei sindaci della Val di Magra
«Non siamo stati coinvolti nelle scelte»

burocratica di ogni attività sanitaria. Ancora prima di mettere piede a Spezia, Bucci era stato raggiunto dalla lettera inviata dai sindaci del Distretto Val di Magra, firmata come capofila dalla prima cittadina di Sarzana Cristina Ponzanelli, della stessa corrente politica di centrodestra della giunta regionale. Emerge il rammarico di «non essere stati coinvolti in una riforma di portata epocale. Non possiamo resta-



re in silenzio di fronte al rischio di non poter esercitare il nostro mandato di garanzia per la salute pubblica, in un modello di governance che allontana il sistema sanitario dalle esigenze dei cittadini». Da qui la richiesta di «un confronto istituzionale», previsto a breve come annunciato da Bucci. «I sindaci della Val di Magra saranno convocati nelle prossime settimane».

Claudio Masegla

Punti
di vista

NUMERI



Salvatore Barbagallo
Presidente Ordine dei medici

«La Asl 5 di Spezia vive una carenza di organico, pur mostrando segnali di ripresa: soffre però soprattutto per la situazione strutturale, che resterà critica finché non sarà completato il nuovo ospedale».

I medici indicano la strada

«Innovazioni importanti ma tutelando il territorio»

Nell'auditorium della Adsp l'incontro con il personale dell'Asl spezzina Barbagallo: «È una regione sempre più anziana, serve grande cautela»

LA SPEZIA

Non è una regione per giovani. Anzi, la Liguria è un territorio dai 'capelli bianchi' con tutte le conseguenze del caso in termini di cure e prevenzione. Aspetti portati all'attenzione del personale sanitario dall'assessore regionale Massimo Nicolò, illustrando la riforma col presidente Bucci e il dg di Asl 5 Paolo Cavagnaro. E il tema dell'età avanzata della cittadinanza è stato sottolineato nel corso del dibattito, dal presidente dell'ordine dei medici di Spezia Salvatore Barbagallo. «Le innovazioni si

fanno per migliorare i risultati, quelle prospettate sono importanti e la riuscita del piano dipenderà da come verranno attuate e quanta attenzione si avrà per le problematiche specifiche di ogni territorio». Barbagallo ha ricordato come gli ultrasessantenni in Liguria siano quasi il 30 % dei residenti «un dato ben al di sopra della maggior parte delle altre regioni italiane.

DUBBI

Numerose domande legate alla futura organizzazione del lavoro nei reparti

L'impegno sanitario si accentra a partire da questa fascia di età». Barbagallo e Nicolò hanno ricordato anche la «conformazione orografica della Liguria che limita gli spostamenti dei pazienti del personale sanitario». «L'Asl 5 di Spezia è in carenza di organico – ha è proseguito Barbagallo – pur mostrando segnali di ripresa». Per quanto riguarda l'ospedale «è necessario l'inserimento di alcune strutture previste per i Dea di II livello, come neurochirurgia e cardiocirurgia». Numerose le domande del personale sanitario, in primis legate alla futura organizzazione del loro lavoro.

Riforma della sanità, la Regione fa ammenda E invita i sindaci del Distretto 19 a un incontro

VAL DI MAGRA

Dopo le critiche dei sindaci della Val di Magra, che, in maniera bipartisan, hanno protestato per essere stati esclusi dal confronto sul piano di riorganizzazione della sanità ligure, la Regione fa ammenda e invita le amministrazioni del territorio del Distretto 19 Val di Magra a un incontro con l'assessore Nicolò lunedì 15 a Genova. «Accolgo con favore l'invito della Regione – commenta la sindaca di Sarzana, Cristina Ponzanelli –. Parteciperò con il senso di responsabilità che contraddistingue il ruolo dei sindaci, portando le esigenze del territorio e chiedendo garanzie chiare sulla tutela e sul rafforzamento dei servizi, che sono certa saranno assicurate. Il confronto è indispensabile: Sarzana farà la sua parte, come sempre, con determinazione e spirito costruttivo». I sindaci del distretto sociosanitario 19 Val di Magra avevano inviato al presidente della Regione e alla giunta una

richiesta formale di confronto urgente sulla riforma sanitaria regionale. Nella lettera, la presidente del Distretto e Sindaco di Sarzana Ponzanelli e i sindaci Silvestri, Cecchinelli, Galazzo, Paganini, Sisti e Bertoni, sottolineavano che i Comuni sono «il primo e imprescindibile punto di riferimento per i bisogni sanitari e sociali di migliaia di cittadini» ed esprimevano «rammarico per la modalità con cui si sta procedendo verso la riforma sanitaria regionale» evidenziando di non essere stati «sostanzialmente coinvolti, né da Regione, né dalla Conferenza dei Sindaci di Asl5 della Spezia, nemmeno per una mera illustrazione del disegno di legge regionale di riforma». E chiedevano «garanzie chiare, formali e pubbliche sulla salvaguardia e il potenziamento dei presidi fondamentali per il nostro sistema provinciale, quali l'Ospedale San Bartolomeo di Sarzana, l'Ospedale di Comunità di Sarzana e la Casa di Comunità di Luni».

Il centro alcologico compie vent'anni. L'ultima frontiera della prevenzione

“

di VALENTINA EVELLI

Quando lo fondammo sembrava un azzardo. Ma la realtà è diversa

Diecimila nuovi pazienti presi in carico dal centro alcologico regionale di Asl3 dal 2017, 620 solo dall'inizio di quest'anno. Sono i numeri che arrivano dal centro che da vent'anni segue i pazienti con problemi legati al consumo e all'abuso di alcol, per l'*Organizzazione Mondiale della Sanità* la terza causa di morte nel mondo occidentale, ma anche per supportare le famiglie in un percorso complicato e complesso che va avanti per anni. «Vent'anni fa decidemmo di trasformare un reparto di epatologia all'interno del Dipartimento trapianti in Alcologia perché c'eravamo già resi conto che gran parte delle malattie del fegato erano correlate al consumo di alcol - ricorda Gianni Testino, direttore del centro alcologico regionale di Asl3 dentro l'ospedale San Martino - Allora fu forse un azzardo eppure oggi i problemi legati all'alcol sono ben più complessi, disagi familiari e sociali, casi psichiatrici, disuguaglianze, perdita del posto di lavoro. E oggi non servono solo professionisti multidisciplinari ma figure multi professionali come quelle del Terzo settore, diventato un supporto fondamentale». Il centro nel 2017 è passato sotto Asl3, un'integrazione tra ospedale e territorio, con un sistema di degenza diurna, operativo 12 ore al giorno sabato

compreso: un'accoglienza diretta con un operatore pronto a ricevere chi si presenta senza appuntamento e un "caregiver formale", una rete telefonica tra i pazienti e il centro che evita ricoveri impropri al pronto soccorso e riesce a ridurre le liste d'attesa. «Abbiamo sempre creduto in questo centro dove in qualunque ora del giorno il paziente più critico è il più problematico trova una risposta immediata - ha spiegato Luigi Bottaro, direttore generale di Asl3 - Dovrebbe essere questo il modello a cui tutti tendere». Un fenomeno enorme quello del consumo e dell'abuso di alcol con il 25% della popolazione maschile e il 10% di quella femminile che rischiano di sviluppare malattie. Oggi l'alcol è uno dei tanti problemi a cui vanno aggiunti quelli legati alle sostanze stupefacenti e a uno stile di vita scorretto. «Anche per questo, con Patrizia Balbinot, portiamo avanti campagne di promozione e prevenzione della salute - spiega il professor Testino - Sia nelle scuole che per i cittadini, con il supporto di Anci e Federfarma». Un supporto che arriva anche dal presidente regionale. «Lavorare per curare e fare prevenzione sono i due fondamenti della sanità moderna - ha ribadito il governatore Marco Bucci - Faremo il possibile per potenziare il centro. Cura e prevenzione e possibilità di cambiare stile di vita sono i pilastri, perché non c'è limite alla capacità delle persone di fare cose che possano

portare a un cambiamento concreto» E il governatore ha poi sottolineato che «la sanità appartiene a tutti, siamo tutti coinvolti. Mettiamoci nell'ottica di andare nella stessa direzione - ha spiegato - Che non significa essere tutti sempre d'accordo, ma migliorare la qualità di vita dei cittadini». All'anniversario del centro alcologico regionale ha partecipato anche don Giacomo Martino che ha celebrato messa. «È bello ritrovarci nei corridoi del centro dove si celebra il dolore e la guarigione dal dolore - ha spiegato don Martino - Cerchiamo di alleggerire il cuore, il peccato in questi casi è non voler cercare una soluzione insieme». Tra le nuove sfide del centro alcologico regionale, creare servizi snelli, flessibili, sulle esigenze dei pazienti per far sì che la qualità di vita non si riduca. «Perché chi decide di chiedere aiuto si trova davanti un percorso lungo, complicato e difficile - conclude Testino - Fare un cambiamento con consapevolezza è un percorso che può durare molti anni».



Gianni Testino
fondatore e direttore
del centro alcologico



Luigi Bottaro
direttore generale
di Asl Tre

Influenza e ponti festivi, più posti letto e stop agli interventi non urgenti

Nei piani della Regione anche lo stadio di Marassi utilizzato per vaccinare da San Martino e Asl Tre

di MICHELA BOMPANI

Sospensione e blocco delle attività di elezione nei reparti di chirurgia negli ospedali di Asl1, Asl2 dal 22 dicembre al 6 gennaio (ma con riserva di prolungare la disposizione), aumento di 135 posti letto in tutta la regione, di cui 49 negli ospedali genovesi, un triage dedicato nel pronto soccorso: la Regione, con le Asl, mette in campo tutte le azioni possibili per facilitare il flusso di pazienti con sindrome influenzale negli ospedali della Liguria, con l'obiettivo di evitare il tilt.

È l'effetto del lavoro della *Task force influenza*, organizzata all'interno dell'assessorato di Massimo Nicolò, e coordinata dall'infettivologo e primario della Clinica di Malattie infettive del policlinico San Martino, Matteo Bassetti: il "Piano festività", presentato ieri in Regione, lavora su azioni preventive e riorganizzative negli ospedali, mentre conferma il potenziamento dei presidi territoriali (nelle Case di Comunità e negli studi dei medici di famiglia) già avviato lo scorso anno.

L'ospedale San Martino ha acquistato, per 60mila euro, una fornitura di test rapidi per l'influenza, in modo da sottoporre i pazienti con sintomi influenzali a verifica e, nel caso siano positivi, avviarli immediatamente su un percorso dedicato, già organizzato in pronto soccorso. L'ospedale Galliera sta procedendo a una selezione di personale infermieristico per garantire l'adeguata assistenza nel periodo festivo, mentre la Asl3 ha poten-



Con le festività e il picco per l'influenza prevedibile super lavoro per i pronto soccorso

ziato, con dieci posti letto, l'offerta ospedaliera e poi ha rinforzato tutti i presidi territoriali con orari prolungati, da Fiumara alla Casa di Comunità di Struppa all'ospedale Gallino (aperto 7 giorni su 7), da Voltri a via Archimede fino alla Casa di Comunità di Recco, aperta fino alle 20, anche il sabato. Più drastiche, anche per oggettivi problemi di personale, le misure assunte in Asl1, che sospenderà le attività di elezione dell'area chirurgica per quindici giorni, sia all'ospedale di Sanremo che a Imperia, mentre la Asl2 schiera un "bed manager" presente sette giorni su sette per gestire i letti, insieme al blocco dei ricoveri in elezione e la predisposizione di una unità di

crisi. Anche la Asl4 annuncia una «rimodulazione di tutta la attività di elezione», sotto le feste. Intanto il laboratorio di epidemiologia del professor Giancarlo Icardi misura la diffusione dell'influenza: «Siamo a 6,5 casi ogni 1000 abitanti, ed è in aumento».

«Il protocollo influenzale è fondamentale per una gestione clinica omogenea in tutta la Liguria - spiega Bassetti - definire criteri condivisi per diagnosi, percorsi di presa in carico, dal territorio al pronto soccorso, significa migliorare la qualità delle cure e ridurre le complicanze». E l'effetto della campagna vaccinale a tappeto (il 7 e il 14 dicembre, Asl3 e San Martino vaccineranno anche i tifosi allo stadio di Marassi) e gratuita stando i suoi frutti: «Dal 1° ottobre al 24 novembre, si sono vaccinati 265mila liguri - dice l'assessore Nicolò - 159mila in più, nello stesso periodo, dello scorso anno».

Paita e Furlan: “Riforma sanitaria Bucci rinvii o sarà un disastro”

«Il presidente Bucci si fermi, prima che sia troppo tardi: blocchi l'iter della riforma della sanità e ricominci da capo, ascoltando gli operatori. Altrimenti sarà il disastro»: l'appello arriva da Italia Viva, con la coordinatrice nazionale Raffaella Paita, e deputata, e la senatrice Annamaria Furlan che ieri a Genova hanno incontrato, con l'assessora comunale Arianna Viscogliosi, tutte le sigle sindacali e i rappresentanti di categorie del mondo sanitario della Liguria e hanno raccolto un unico pollice verso per la riforma. Peraltro, ieri, le opposizioni in Regione cominciavano il tour regionale per illustrare il proprio documento alternativo, «ma Italia Viva e Azione non sono state invitate - puntualizza Paita - eppure contro questa riforma le opposizioni devono stare tutte unite».

«Per capire la riforma abbiamo ascoltato chi la vivrà - spiega Furlan



↑ Raffaella Paita e Annamaria Furlan analizzano la riforma sanitaria

- e trasversalmente la preoccupazione è altissima. E' stata fatta senza alcuna analisi dei bisogni dei liguri e degli operatori. E si parte da una realtà preoccupante: le liste d'attesa lunghissime, la nostra regione, con Calabria e Campania, ha il più alto tasso di fughe, anche per inter-

venti semplici, come una cataratta o una protesi, visto che qui i tempi di attesa superano i dodici mesi».

E Paita aggiunge: «Questa non è una riforma della sanità, è una riforma amministrativa che, casualmente, si occupa di sanità. Ma visto che sul tavolo c'è la vita delle persone, che si parta da un perimetro organizzativo, anziché dai bisogni, è drammatico». Su cosa accadrà dal 1° gennaio, Paita non ha dubbi: «Non cambierà nulla, perché non regge, è una finta per mettere i nodi sotto il tappeto». E proprio la riforma «fatta senza alcuna misurazione delle necessità di pazienti e lavoratori» è anche il centro dell'incontro che tutti i capigruppo di Pd, Avs, M5s e Linea Condivisa, ieri, hanno svolto alla Spezia, alla Sala Dante, prima tappa del tour in cui illustrano la controriforma sanitaria del centrosinistra a quella di Bucci. — **M.BO.**

Diminuiti fino al 10 per cento in quattro anni i pazienti over 65 con scompenso cardiaco, insufficienza renale e insufficienza epatica in Asl3, grazie alla prevenzione. È l'effetto, oltre a ripercuotersi sulla qualità della vita dello 0,2 per mille complessivo degli abitanti della Città metropolitana, che non si sono ammalati, è anche economico, visto che l'azienda sanitaria genovese diretta da Carlo Bottaro ha abbattuto i costi di produzione sanitaria, di 182 milioni di euro dal 2017 al 2024, e di spesa farmaceutica, risparmiando, dal 2015 al 2023, 16 milioni di euro.

Un risultato che spicca ancora di più se si considera che, nel frattempo, la popolazione della Liguria è sempre più anziana, e gli over 65 sono aumentati, passando nello stesso intervallo di tempo di otto anni, dal 21,7 al 24,5 per cento.

Sia il tipo di rilevazione dei dati, sia i risultati sono così eclatanti («siamo un unicum in Europa», ha detto il direttore generale Bottaro), che saranno pubblicati su un'accreditata pubblicazione scientifica "Aging clinical and experimental research", specializzata in geriatria.

«La missione di Asl3, dal 2017 in poi, è stata lavorare sulla prevenzione - spiega - con l'obiettivo di ridurre tre patologie prevalenti nella popolazione generale, soprattutto tra gli over 70. E la sfida è stata ancor più complessa perché, in mezzo, c'è stato il Covid, che ad esempio ha peggiorato lo scompenso epatico, e l'aumentare inarrestabile, in tutti questi anni, dell'indice di invecchiamento della popolazione di Asl3, quasi 700mila abitanti, che faceva peggiorare le patologie».

I dati sono stati presentati ieri, dal direttore generale Bottaro, e dai diversi dirigenti dell'azienda, in occasione della Giornata della trasparenza Asl3, che si è celebrata presso la Sala Quadrivium a Genova.

«Abbiamo ridotto il trend di crescita delle cronicità più importanti, mettendo nel mirino queste tre patologie, le cosiddette "best killers", che rappresentano le criticità più importanti a livello nazionale ed europeo - conferma Andrea Giusti, direttore della struttura complessa Medicina interna I Asl3 - e, nonostante siamo nella regione più anziana



Un momento dell'evento al Quadrivium

Asl3, con la prevenzione cardiopatie ridotte del 10% e risparmiati 16 milioni

I dati in miglioramento riguardano anche l'insufficienza epatica e sono stati resi noti nella "Giornata della trasparenza" dal direttore generale Luigi Bottaro: "Curare meglio, contenendo le spese"

d'Europa, siamo riusciti con la prevenzione a ridurre fino al 10 per cento, nei pazienti over 65, l'incidenza, riducendo nel contempo la spesa sanitaria». Tra il 2019-2023, l'incidenza dello scompenso cardiaco è passata da 11,7 a 11,5 su 1000 abitanti, quella dell'insufficienza renale da 9,5 a 9,3 e l'insufficienza epatica da 5,9 a 5,8. Intanto, come ha illustrato Enrico Torre, direttore della struttura complessa di Diabetologia e Malattie metaboliche Asl3, la spesa farmaceutica dell'area metropolitana è scesa dell'8,4 per cento e i costi complessivi della produzione sono diminuiti del 12,09 per cento.

Del resto, ha ricordato Bottaro, Asl3 è stata prima nella classifica ita-

liana - davanti a aziende lombarde, emiliane, toscane - stilata dalla Scuola Sant'Anna di Pisa nel 2021 e nel 2022, «per "costo sanitario pro capite", ovvero significa curare meglio, risparmiando denari - dice - e il disavanzo che Asl3 ha, è il minore che si possa avere in assoluto». E nell'ultima rilevazione disponibile, del 2023, Agenas ha piazzato la Asl3 al quinto posto per il "costo totale dell'assistenza pro capite" (dopo Asl di Bergamo, Parma, Novara e Brianza) e al secondo posto, dopo Vercelli, per "la presa in carico totale del paziente".

«Il metodo è stato semplice: abbiamo analizzato i bisogni della popolazione e abbiamo cominciato ad agi-

re, rispondendo - indica Bottaro - informando le persone, andando nelle scuole e nei teatri, nell'entroterra con l'unità mobile, portando vicino ai cittadini il lavoro di prevenzione e cura, lavorando a stretto contatto con i sindaci». Con un'attenzione meticolosa alla trasparenza, come ha illustrato Natascia Massocco, responsabile Corruzione e trasparenza Asl3. «Tutti i dipartimenti Asl3 lavorano con uguale intensità su cura e prevenzione», hanno concluso Dario Camellino, direttore della Struttura di Reumatologia Asl3, Gianni Testino, direttore del Dipartimento corretti stili di vita e Stefano Grego, direttore del settore Bilancio.



L'INTERVENTO

di **PIERO RANDAZZO***

Riforma, serve un nuovo metodo di lavoro

O rmai le parti politiche, centrodestra e centrosinistra, hanno presentato, dopo lunghe polemiche, le proprie "proposte". Una terza proposta esiste già da tempo articolata in 16 punti come base di discussione ed è la mia. Tanto è vero che qualcuno di questi punti è stato recepito, seppur non detto. Come si nota da un esame accurato di questa situazione ancora discorsi astratti. Tutto questo ancora mentre da ambedue le parti non c'è ancora una indicazione concreta ed immediata ai 40.000 abitanti della Liguria che hanno rinuncia-

to a curarsi per motivi economici. Nasce dunque la necessità di un nuovo metodo di confronto concreto fatto di proposte che corrispondano alla realtà e non agli interessi di chicchessia. Prima proposta una commissione formata da due rappresentanti del territorio (province della regione) e per quanto riguarda la città capoluogo da 4 rappresentanti azzerando quelli che sono in campo i cosiddetti consulenti o collaboratori. Queste persone devono essere riconosciute per la loro professionalità e capacità politica, fuori da interessi o da lobby. La commis-

Il fondatore della Medicina Integrata: occorre ascoltare gli addetti ai lavori



↑ L'aula del consiglio regionale

sione regionale potrebbe avere la funzione di interlocutrice dello stesso gruppo, che con voto del consiglio regionale deve avere il mandato entro tre mesi di formulare al Consiglio stesso un documento di riforma del sistema sanitario e del sistema sociale della Liguria. Rispecchiando così un metodo della Costituente quando è stata discussa, promossa e promulgata la costituzione Italiana. In Liguria queste figure ci sono, basta avere la capacità e l'umiltà della classe politica tutta di coinvolgerle. In questo quadro bisogna coinvolgere tutte le figure ed

operatori sanitari riconosciute dalle istituzioni. Questa è la mia proposta per un nuovo metodo, negli altri vedo solo polemiche ed i 40.000 liguri sempre in attesa di risposte. Non possiamo permettercelo, ne vale della nostra democrazia ed ancora del futuro dei nostri giovani. Pertanto il Presidente Bucci fermi le bocce e faccia esprimere in consiglio questa proposta.

Ideatore e fondatore della Medicina Integrata, collaboratore dell'Assessore alla sanità per la Medicina Integrata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sì ai preservativi nelle scuole ma troppo costose le tampon box”

È scontro in consiglio regionale sulle “tampon box” nelle scuole della Liguria. “Non possiamo sostenerne i costi”: così ha respinto al mittente l’assessora regionale al Welfare, Simona Ferro, la proposta di avviare un progetto pilota con l’installazione di distributori gratuiti di assorbenti igienici nelle scuole, le cosiddette “tampon box”, nelle scuole secondarie di primo e secondo grado della regione, che è stato avanzato dalla capogruppo di Avs, Selena Candia. Il consiglio regionale ha invece approvato all’unanimità una misura che riguarda i maschi, la proposta dell’altro consigliere Avs, Jan Casella, che prevede l’installazione di distributori di preservativi nelle scuole superiori a prezzo calmierato, una dotazione ormai ampiamente diffusa nelle altre regioni e che adesso troverà spazio anche in Liguria. L’assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, è stato il primo a dare parere positivo.

Proprio una motivazione di equità sociale e il rischio di discriminazione economica hanno spinto la consigliera Candia a presentare la proposta: “Il governo Meloni nel 2024 ha riportato l’Iva al 10 per cento sugli assorbenti e sui prodotti per bambini, quando nella legge di Bilancio 2022 era stata abbassata al 5 per cento”, denuncia la capogruppo.

In alcune scuole superiori di Genova, e per iniziativa esclusiva di solidarietà interna da parte degli studenti, stanno comparando le prime “tampon box” nelle toilettes, ma quello chiesto dalla consigliera Candia era l’avvio di un progetto pilota, con la regia dell’amministrazione pubblica proprio per rispondere a un’esigenza reale. “Diversi Paesi dell’Unione Europea, tra cui Irlanda, Scozia, Francia e Spagna, hanno introdotto misure di distribuzione gratuita dei prodotti mestruali nelle scuole e negli spazi pubblici - illustra Candia - mentre in Italia, la Regione Valle d’Aosta ha avviato un progetto sperimentale per la distribuzione gratuita dei prodotti igienici femminili nelle scuole, seguita da iniziative analoghe in alcune università e amministrazioni locali”.

Dalla Liguria però è arrivano un no secco dell’amministrazione perchè sarebbe troppo oneroso per le casse regionali. — **M.B.**

Gaslini, bloccato con il taser dopo le minacce per riavere i figli

I fratellini allontanati per presunti maltrattamenti. L'uomo ha estratto un cutter dicendo che avrebbe ferito se stesso o altre persone

di **MARCO LIGNANA**
e **MASSIMILIANO SALVO**

Quando il personale del Gaslini martedì sera chiama il 112, la situazione nel pronto soccorso appare ingestibile.

Due ragazzini di 12 e 13 anni con fragilità, arrivati da una struttura protetta fuori Liguria che ne chiede il ricovero in psichiatria, rendono decisamente difficile il lavoro del personale. Ma quel che succede dopo, alla presenza dei carabinieri, è ancora più scioccante. Perché sul posto, non si sa come, piombano i genitori dei due adolescenti. Hanno circa cinquanta anni, sono entrambi di nazionalità tunisina, vivono nell'imperiese e il tribunale per i Minori di Genova ha sospeso a entrambi dall'esercizio della responsabilità genitoriale. Vogliono riprendersi, o almeno vedere i figli. Inveiscono contro medici e infermieri.

All'improvviso, l'uomo estrae un cutter: prima minaccia di farsi del male, poi lo punta verso i presenti. A quel punto i carabinieri del nucleo radiomobile estraggono il taser: immobilizzano il cinquantenne e lo arrestano insieme alla moglie per resistenza a pubblico ufficiale.

Ieri, poche ore dopo l'aggressione,



LA PERIZIA DELLA PROCURA SUL CASO DELL'OPERAIO DECEDUTO A MANESSENO

Ucciso dalla scarica elettrica ma era "cardiopatico e intossicato dalla coca"



La morte di Elton Bani, l'operaio di 41 anni morto a Maneseno il 17 agosto, deve essere «ricondata a un arresto cardio-circolatorio acuto verificatosi in un quadro multifattoriale caratterizzato da intossicazione acuta da cocaina e da stimolazione elettrica ripetuta mediante arma a conduzione elettrica in soggetto coronaropatico». Sono le conclusioni della medico legale Isabella Caristo depositate in Procura: la pm Paola Calleri ha indagato per omicidio colposo i due carabinieri (assistiti dall'avvocato Mario Iavicoli) che usarono il taser quel giorno. Dagli esami medici e tecnici non è stato possibile risalire al numero esatto di scariche che hanno raggiunto l'operaio (i cui familiari sono assistiti dall'avvocato Cristiano Mancuso) e alla loro intensità. È stato possibile «ricavare soltanto un limite superiore teorico dell'esposizione elettrica - si legge nella relazione - rappresentato dal numero complessivo di attivazioni registrate e dalla somma delle relative durate che risultano essere fino a 18 attivazioni, per una durata complessiva massima di circa 50 secondi».

zione, si muovono la Procura di Genova e lo stesso tribunale per i Minori. Da una parte, la pm di turno Eugenia Menichetti chiede la convalida dell'arresto (l'udienza è fissata per venerdì mattina) per padre e madre (sono difesi dall'avvocato Francesco Penna); dall'altra parte il tribunale guidato da Domenico Pellegrini dispone l'immediato trasferimento dei ragazzini in un'altra struttura attrezzata, insieme alla madre che dunque può tornare a stare con i suoi figli.

Dalle carte emerge un contesto difficilissimo. Negli scorsi anni la famiglia, o meglio una parte di essa, si era già allontanata dal ponente ligure dopo che la moglie aveva denunciato il marito per maltrattamenti in famiglia. La donna insieme ai figli era stata portata dai servizi sociali in una comunità segreta fuori dalla regione. E lì erano sorti i primi problemi: non è chiaro se la madre abbia provato a fuggire dalla comunità da sola o insieme ai suoi bambini, ma è in quel momento che scatta la sospensione della potestà genitoriale anche per lei.

Inevitabile, dunque, il nuovo trasferimento in un'altra struttura, sempre nel nord Italia, stavolta dei soli adolescenti. Ma anche qui la situazione non è sotto controllo, tanto che i due giovanissimi finiscono al Gaslini.

È ancora da chiarire come i due siano riusciti a contattare i genitori e a comunicare loro di trovarsi a Genova. Non è escluso che si siano impossessati di un telefono non di loro proprietà dallo stesso ospedale.

San Martino, poche ostetriche

“Situazione insostenibile”

L'allarme della Cgil
La replica: “Pronti
ad assumere”. Presentata
ieri al policlinico
la riforma sanitaria

di MICHELA BOMPANI

«Solo sette ostetriche per turno, quando la pianta organica ne prevede almeno nove, per garantire la copertura minima e la sicurezza dell'intero servizio: questa è la situazione»: è un grido netto, quello lanciato dalle ostetriche dell'ospedale Policlinico San Martino che denunciano le condizioni di lavoro insostenibili, dimostrate da un'evidenza, ovvero la fuga dalla Liguria, con un turn over enorme che, solo al San Martino, vale dieci professioniste che si sono trasferite fuori regione nell'ultimo anno.

«Lo avevamo detto a maggio che, entro Natale, il Policlinico avrebbe perso almeno dieci ostetriche, vincitrici di concorsi in altre regioni - denunciano le lavoratrici, attraverso la Fp Cgil - e così è stato. E molte di loro non si sono spostate per tornare a casa, ma sono andate in Toscana, Sardegna, Emilia e non solo. La realtà è evidente: ogni anno, dopo i concorsi, perdiamo 10-15 ostetriche. Questo turn over abnorme segnala un problema organizzativo e che l'azienda continua a ignorare».



Le ostetriche hanno deciso di suonare l'allarme dopo mesi di segnalazioni di «criticità gravissime» e una condizione di lavoro che viene definita dalla Cgil «esplosiva: con carenza cronica di organico, violazioni organizzative, rischio clinico elevatissimo e un livello di stress lavoro-correlato fuori controllo».

La direzione sanitaria del San Martino, contattata, fa sapere che «al corrente della difficoltà di reperire risorse in un momento storicamente complesso per l'intero settore, ha appena deliberato un concorso per l'assunzione di 10 ostetriche

↑ L'ospedale San Martino
Mentre esplose il caso ostetriche
al policlinico approda il tour
per la presentazione della riforma
sanitaria varata dalla giunta
regionale della Liguria

che consentirà di avere una graduatoria attiva. Si attende il nullaosta di Regione Liguria, che ha sospeso l'attività concorsuale per l'avviamento, come noto, della riforma del sistema sanitario regionale»

Vengono denunciati dalle ostetriche «turni scoperti, reperibilità im-

proprie, impossibilità di riposi e utilizzo inappropriato di infermieri in sostituzione delle ostetriche».

E proprio al San Martino, ieri, il presidente della Regione, Marco Bucci, l'assessore regionale Massimo Nicolò e il direttore del Dipartimento salute, Paolo Bordon, hanno presentato la riforma che entrerà in vigore il 1° gennaio e contro la quale crescono le perplessità dei sindacati. Ieri la Fials ha lanciato un appello alle forze politiche e sindacali per «organizzare una manifestazione sotto la Regione contro la riforma».

Medicina, ecatombe in Fisica ma non solo “Troppo poco tempo”

Appena il 12% degli studenti ha superato l'esame, il 24,7% in Chimica, il 30% in Biologia. Non tutti ritenteranno

di VALENTINA EVELLI

Appena il 12% degli studenti ha superato l'esame di Fisica, il 24,7% quello di Chimica e il 30% è riuscito a prendere almeno la sufficienza in Biologia. Sono i risultati che arrivano dall'Università di Genova dalle prime prove d'esame dello scorso 20 novembre dopo il semestre filtro, aperto a tutti, della facoltà di Medicina. «I risultati sono in linea con la media nazionale ma sicuramente ci aspettavamo un esito migliore dopo questo primo semestre - spiega Piero Ruggeri, preside della scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche dell'Università di Genova - I ragazzi hanno pagato il primo impatto con questo nuovo sistema, il ritrovarsi ad affrontare tre esami in

contemporanea nel giro di poche ore e probabilmente c'è stato anche qualche problema di apprendimento considerando le tempistiche strette tra le lezioni e le prove». Gli studenti che hanno passato l'esame hanno tempo fino a oggi per accettare o rifiutare il voto e iscriversi per ripresentarsi alla prossima sessione, prevista per il 10 dicembre. Con il rischio, per la prima volta, che il numero di studenti ammessi a Medicina sia inferiore ai posti disponibili. «Una possibilità che non è stata neppure presa in considerazione, non è previsto un piano B - continua il preside Ruggeri - Sicuramente ci aspettiamo dei risultati decisamente migliori per la seconda sessione». All'università di Genova, tra i 987 iscritti al primo anno, 835 (pari all'85%) lo scorso 20 novembre hanno sostenuto il primo appello nel padiglione Jean Nouvel del Waterfront di Le-

vante con le tre prove di Chimica, Fisica e Biologia: 45 minuti per ogni materia con 31 domande a risposta multipla o a completamento. Nelle chat e nei gruppi social la sorpresa per i risultati così bassi lascia spazio alla delusione e qualche critica per il nuovo sistema che ha sostituito il vecchio test di ammissione. «Non ho passato nessuno dei tre esami, ritenterò il 10 ma le speranze di riuscire a entrare sono poche - racconta Juliana D'aniello, 20 anni e rappresentante degli studenti - È il terzo anno che provo a entrare, ho fatto anche il test quando ero in quarta superiore, l'unica volta che è stato possibile farlo. Lo scorso anno è passato chi aveva studiato a memoria la banca dati e ora, senza test, la fregatura è stata doppia. Hanno messo il semestre filtro ma abbiamo studiato meno di tre mesi materie che erano molto complesse. Serviva più tempo



Per moltissimi studenti la prova si è trasformata in un calvario. E c'è chi ha già deciso di rinunciare

“

Il preside Ruggeri
“Posti vuoti? Non credo
Sicuramente
ci aspettiamo dei risultati
decisamente migliori
per la seconda sessione”

per prepararsi e questi risultati lo dimostrano». Marco, 21 anni ha passato solo l'esame di Biologia con il punteggio di 23. «Fisica sapevo che era andata male, comunque è stata una bella batosta generale - racconta - Forse abbiamo sottovalutato tutti la prova. Non resta che ritentare la prossima settimana. Peggio di così, forse, non può andare». Elisa di anni ne ha 41 e lavora già come sanitaria, «Volevo fare il grande salto e diventare medico. Il punteggio più basso l'ho avuto in Fisica che era la materia su cui mi sentivo più preparata ma non ho passato nessuna delle tre materie». Elisa ha seguito tutte le lezioni. «I docenti hanno fatto fare anche le simulazioni d'esame, sull'organizzazione non c'è nulla da dire. Ma alla fine ci siamo ritrovati la testa piena di nozioni e tanta confusione. Un'occasione persa per tutti».

Pastorino: "Non si può bloccare la selezione del personale". L'opposizione presenta le contro proposte a Strada Nuova

di MICHELA BOMPANI

«La riforma della sanità sta bloccando centinaia di assunzioni, di infermieri, Oss, tecnici e anche ostetriche in Liguria»: il consigliere regionale Gianni Pastorino, capogruppo della Lista Orlando presidente e coordinatore di Linea Condivisa, denuncia la situazione di tilt nelle aziende e negli ospedali proprio sul fronte più cruciale, in tempo di grave carenza di personale, non solo perché scarseggia ma perché dal sistema sanitario ligure proprio sta scappando.

«La Regione, con questa sciagurata riforma che discutiamo proprio in queste ore, ha bloccato l'attività concorsuale e di reclutamento», spiega Pastorino. In attesa dell'entrata in vigore del nuovo assetto, centralizzato, le aziende non ricevono il via libera all'indizione di concorsi, proprio come ha confermato l'ospedale Policlinico San Martino, rispetto al caso delle ostetriche: «Abbiamo predisposto un concorso per assumerne dieci - ha chiarito la direzione sanitaria - ma aspettiamo il nulla osta della Regione», perché ogni operazione è ora congelata. «Ci sono un milione e mezzo di liguri che hanno bisogno di cure e non possono aspettare i tempi di una riforma fatta a tavolino», attacca Pastorino.

E il capogruppo, con una proposta presentata in commissione e immediatamente recepita nel testo della riforma, ha appena sventato un altro tilt: perché, con la nuova Asl unica e la riorganizzazione amministrativa, «sarebbero saltate tutte le graduatorie e saremmo rimasti senza personale da arruolare e con tutti i concorsi da rifare», spiega il consigliere. Pastorino ha infatti presentato una proposta di legge per la proroga delle graduatorie dei concorsi pubblici, «così da evitare ciò che sta succedendo adesso - dice - reparti scoperti, servizi in affanno, personale costretto a turni insostenibili», proprio come hanno denunciato le ostetriche del San Martino e la Cgil che protegge e spinge le loro rivendicazioni.



Riforma sanitaria Concorsi fermi graduatorie prorogate

«A dimostrazione che la giunta Bucci, nella legge, si era proprio dimenticata delle graduatorie che sarebbero saltate con la riforma - dice Pastorino - ha assorbito nel testo che andrà in aula la proroga della validità di tutte le graduatorie al 30 novembre 2026, proprio per garantire continuità ai servizi. Peraltro la mia è stata una proposta, poi, a invarianza finanziaria, quindi senza alibi contabili».

Sulle condizioni di lavoro denunciate dalle ostetriche a San Martino, lo stesso Pastorino ha presentato diverse interrogazioni, nei mesi scorsi: «Loro stesse de-



Gianni Pastorino

nunciano che la situazione è "esplosiva" - dice - è inaccettabile lasciare che un reparto così delicato lavori sotto organico cronico, con infermieri usati impropriamente in sostituzione e un livello di stress lavoro-correlato fuori controllo, mettendo a rischio le lavoratrici e le pazienti».

E anche il parlamentare europeo Pd, Brando Benifei, suona l'allarme sull'«ennesima emergenza registrata al Policlinico San Martino che è l'ennesima prova del fallimento della destra nella gestione della sanità ligure - attacca - siamo di fronte a una Regione che, pur

essendo la più anziana d'Europa, non ha saputo mettere in campo politiche di sostegno alla natalità e alla sanità. E la riforma, che sta portando avanti Bucci, conferma l'incapacità di questa destra di guardare ai reali bisogni dei cittadini liguri. Per questo le proposte del Pd e di tutte le opposizioni, nella loro controriforma, e gli stessi allarmi degli operatori, meritano ascolto». Proprio oggi, alle 18, nel teatro di Strada Nuova, in via Garibaldi, tutte le opposizioni presenteranno la controriforma sanitaria con cui si oppongono a Bucci.



Settimane di grande fermento nel mondo sanitario per la riforma Bucci

Dal cervello digitale alla medicina predittiva molti progetti, pochi brevetti

di FABRIZIO CERIGNALE

Dal gemello digitale del cervello umano per testare nuove terapie ai robot portatili per la riabilitazione, fino alla medicina predittiva. Sono molti gli esempi che mostrano come il nostro paese sia una “superpotenza” nella produzione scientifica, seconda in Europa solo alla Germania, ma questo non basta perché l'Italia fatica a trasformare questa conoscenza in brevetti, startup e terapie. È questo il paradosso al centro del convegno “Innovazione e Life Sciences”, organizzato da PerfeTTO, rete italiana di trasferimento tecnologico nel settore delle Scienze della Vita. Un confronto sui grandi progetti, finanziati con i fondi Pnr e Pnc, per guardare al futuro, quando i contributi saranno terminati. Un convegno che si è tenuto al San Martino di Genova, per una scelta non casuale visto che il capoluogo ligure è capofila in Mnesys, la più grande rete di ricerca europea sulle neuroscienze, e in Raise, per robotica e intelligenza artificiale, che hanno presentato la loro attività assieme a Fit4MedRob, progetto Cnr per la ro-

La contraddizione italiana nel campo della tecnologia applicata alle Scienze della vita, al centro del convegno organizzato da PerfeTTO

➔ Un momento del convegno “Innovazione e Life Sciences”, organizzato dalla rete PerfeTTO

botica riabilitativa, e a Innova, network per la diagnostica avanzata. «Dobbiamo fare in modo che la ricerca diventi motore di innovazione e sviluppo - spiega il responsabile scientifico di PerfeTTO Giulio Pompilio - perché oggi non lo è ab-



bastanza». I numeri mostrano un forte divario con il resto dell'Europa: nel settore delle terapie avanzate l'Italia ospita solo il 3% delle startup innovative. «Stiamo lavorando per abbattere il “muro” tra accademia e industria - ha spiegato Lore-

dana Luzzi, Direttore Generale di Mnesys - e dal 2026 renderemo strutturale il PhD Placement Program, per inserire i dottori di ricerca nelle imprese. Dobbiamo superare il pregiudizio secondo cui, per uno scienziato, lavorare in azienda

sia un ripiego o un piano B». A questo, però, bisogna aggiungere rigorosi criteri di selezione per superare la logica dei finanziamenti a pioggia. «Dobbiamo avere il coraggio di guardare a questa mole enorme di progetti - ha detto Pompilio - prendere un “setaccio”, stabilire il diametro dei buchi e dire che quello che passa è ciò che ha valore». Una strada portata avanti da Raise con la “Time Matrix”. «Una griglia di valutazione che incrocia la maturità tecnologica con il potenziale di mercato - ha spiegato la project manager Cristina Battaglia - per distinguere quali invenzioni sono pronte per diventare spin-off e quali necessitano di investimenti per ridurre il rischio d'impresa». Dagli interventi di Fit4MedRob e Innova, infine, emerge una visione comune: l'Italia ha le tecnologie - dai robot portatili per la riabilitazione domiciliare alle piattaforme di diagnostica digitale - ma manca una strategia unitaria di vendita. L'obiettivo è di creare una “vetrina” del Life Science italiano, sul modello di altri paesi, dove presentare in modo coordinato brevetti e tecnologie agli investitori globali per trasformare la ricerca in cure per i cittadini e valore economico per il paese.

“Riforma sanitaria affrettata Rischio caos dal 2 gennaio”

Le opposizioni riunite in teatro: “Andavano coinvolti di più sindaci e territori, così il pericolo è che il sistema vada in tilt”

di **ALBERTO BRUZZONE**

«Questa non è una riforma, è una schifezza». Non usa giri di parole Davide Natale, consigliere regionale del Partito Democratico e segretario ligure, in occasione della quinta e ultima tappa organizzata dalle minoranze in via Fieschi per parlare della riorganizzazione della sanità in Liguria pensata dalla Giunta Bucci, e per presentare una controproposta. Dopo La Spezia, Savona, Sanremo e Chiavari, ecco la platea dell'Auditorium Strada Nuova di via Garibaldi a Genova completamente gremita. Martedì la riforma della sanità potrebbe già essere oggetto di votazione in Consiglio Regionale, ma le opposizioni non cessano di contestare sia il metodo che i contenuti e Natale va anche un po' più in là: «Abbiamo chiesto le dimissioni dei vertici sia politici che tecnici dell'Anci in Liguria perché le esigenze dei comuni e dei territori, che pure l'associazione dovrebbe rappresentare e promuovere, non sono state minimamente ascoltate. Si sono fatti, al contrario, gli interessi di una sola parte». Quale, ovvero la Regione, non è difficile intenderlo, ma a chiarire il concetto ci pensa Gianni Pastorino della Lista Orlando - Linea Condivisa: «Questa è una riforma volutamente nascosta da Bucci, mai condi-



IN REGIONE

Il Pd preoccupato per i criteri proposti dalla Lega per scegliere i direttori d'area



“Il Gruppo Consiliare Pd esprime forte preoccupazione per l'emendamento presentato dalla Lega (a prima firma Biasi) che introduce, tra i requisiti per la nomina dei direttori d'area, l'aver presieduto commissioni mediche ministeriali”. Si scaldano i motori in vista delle sedute di consiglio regionale che settimana prossima saranno dedicate alla riforma sanitaria. “Un criterio anomalo - sottolinea il gruppo del Pd - estremamente specifico e privo di reale attinenza con le competenze manageriali richieste dal ruolo. Si tratta di un requisito che, invece di ampliare la platea degli idonei come dichiarato, rischia di restringerla a pochissime figure, compromettendo la trasparenza e la meritocrazia dei processi di selezione. Il Presidente Bucci intervenga per rivedere questo criterio e garantire che le nomine avvengano sulla base delle competenze realmente necessarie, nel pieno rispetto dei principi di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione”.

visa né con i sindaci né con gli organi professionali. Sarà approvata in fretta e furia in modo da partire a gennaio senza neanche che siano stati aggiornati i sistemi informatici. E lo scopo di Bucci è uno solo: evitare il commissariamento a causa delle centinaia di milioni di euro di debiti accumulati». Sul palco di Strada Nuova, già teatro di molte iniziative del centrosinistra, ci sono quasi tutti gli esponenti dell'opposizione. Andrea Orlando del Pd ricorda che «le riforme si fanno dai bisogni dei cittadini e non dalle esigenze degli organigrammi, investendo e non vedendo dove c'è da tagliare qualche spicciolo». Tagli senza senso, secondo la minoranza, e anche Enrico Ioculano lo specifica: «Non siamo contro la razionalizzazione, ma non va fatta in questo modo. Vanno salvaguardati i territori, vanno coinvolti i sindaci che ben conoscono i bisogni dei loro territori». Lo dice a ben vedere pure l'ex sindaca di Rossiglione e oggi consigliera regionale del Pd, Katia Piccardo: «Con un atto di forza e di arroganza, ci si è completamente dimenticati dei territori». E il collega Armando Sanna, pure lui già primo cittadino di Sant'Olcese, aggiunge: «Non si è dato spazio alla medicina territoriale. Siamo preoccupati perché dal 2 gennaio questa riforma bloccherà completamente il sistema sanitario regionale». Come andrà a finire? Lo prevede Stefano Giordano del Movimento 5 Stelle: «Una volta distrutta, questa sanità diventerà un pacchetto interessante da dare in mano ai privati». E se Federico Romeo (Pd) parla senza mezzi termini di «distruzione del sistema sanitario», Selena Candia di Avs conclude le riflessioni: «Vedremo sempre più cittadini di serie A e di serie B».

San Martino, 'corvo' ben informato fa aprire inchiesta su un decesso

La procura in seguito alla segnalazione anonima ha fatto riesumare il corpo di una 62 enne, morta durante un'operazione al bacino, per far svolgere l'autopsia. Indagine su 4 medici

di **MARCO LIGNANA**

Cosa sia successo in quella sala operatoria dell'ospedale San Martino, adesso, dovrà dirlo un consulente tecnico. Nominato dalla pm Arianna Ciavattini, che indaga sulla morte di una 62enne di Torino arrivata al Policlinico lo scorso 11 novembre dopo un incidente, e morta durante un'operazione al bacino.

Ma se in un primo momento i familiari della donna avevano deciso di non compiere alcun passo formale, facendo pure celebrare il funerale, le cose con il passare dei giorni sono cambiate. Almeno una lettera, anonima ma molto "tecnica" e circostanziata, è arrivata in Procura.

Tanto che adesso ci sono tre chirurghi e un anestesista indagati con l'accusa di omicidio colposo, iscritti fin da subito affinché potessero nominare un proprio tecnico nell'ambito della consulenza - con relativa autopsia sulla salma - disposta dalla Procura. Che vuole verificare se quanto contenuto nella lettera anonima contenga almeno qualcosa di vero.

Nel documento un "corvo" racconta di un'emorragia venosa che sarebbe stata causata, o comunque favorita, dalla rottura



Una sala chirurgica in una foto d'archivio

della punta di uno degli apparecchi utilizzati dall'equipe medica, un trapano, poi mai più trovata. Non solo: secondo il corvo i medici avrebbero addirittura fatto in modo che non ci fossero tracce radiografiche di quanto accaduto.

Accuse pesantissime, alle quali l'ospedale San Martino, interpellato, replica con una secca nota: «La Direzione Generale è al corrente di ogni dinamica e detta-

L'ignoto denunciante parla della rottura di un trapano e della falsificazione di radiografie

glio dell'accaduto grazie all'ottimo rapporto con i professionisti coinvolti, indiscusse eccellenze del Policlinico e si è messa, come sempre, a disposizione delle autorità competenti».

I medici sono difesi dai legali Antonio Rubino e Pietro Bogliolo, che per l'autopsia hanno nominato come proprio consulente il medico legale di Genova Francesco Ventura; i familiari della donna sono assistiti dagli avvocati Francesca Lazzeri e Alessandro Pistochini, i quali a loro volta hanno scelto come tecnico il medico legale di Milano Andrea Gentilomo.

Il consulente indicato dalla pm, il medico legale di Torino Roberto Testi, dovrà rispondere a diversi quesiti. Tra questi, se «la morte è da porsi in nesso di causalità materiale con il trattamento medico»; se «nell'operato del personale medico e paramedico si ravvisano elementi di colpa professionale»; se «sussiste nesso di causalità tra i profili di colpa individuati e il decesso della paziente».

Ovviamente il consulente della Procura potrà anche chiedere all'ospedale San Martino di farsi consegnare qualsiasi documentazione utile per rispondere ai quesiti (ha 60 giorni di tempo) e potrà fare un sopralluogo nello stesso policlinico.